Terza Sessione (14 settembre 1964-21 novembre 1964)

La Chiesa è Mistero di Cristo per il Popolo di Dio

Sabato 12 Settembre 1964

Ore 13 partenza in macchina con l'Angelo Custode e viaggio veloce, anche se non scorrevole; a Benevento rifornimento e prendo a bordo un milite della strada per Caserta; alle 17,30 imbocco l'autostrada e alle 19,25 sono alla *Domus*. Incontro con la nuova Direttrice, sistemazione nella camera di Mons. Nicodemo, in tutto aiutato da Lina. A cena saluto i vecchi ospiti brasiliani e africani.

Domenica 13 Settembre 1964

Ho riposato; celebrato alle 8,15; ho recitato l'Ufficio in Cappella e sono rimasto nel parco a respirare aria buona e quasi fresca e a preparare le lezioni per il giorno 16.

Nel pomeriggio sono venute le suore di *Via, Verità e Vita*: mi hanno sottoposto bozze, correzioni e quesiti; mi hanno lasciato qualche pubblicazione; sono brave. Più tardi (ore 18) è venuto don Giacomo [Scatigna] per accordarci sul programma di domani.

Ho salutato l'Arcivescovo arrivato alle 18,30 senza nessun segno!

Alla *Domus* i soliti ospiti. Sono a tavola con un cappuccino prelato dell'Oriente brasiliano, un Giovane ausiliare di S. Paolo e uno scalabriniano prelato nell'Amazzonia. Raccolgo notizie sulla situazione del Brasile: valutazioni disparate e anche discordi. Il grande male e il grande pericolo è costituito dal capitalismo locale ed estero.

Discorso di apertura di Paolo VI

Noi siamo qui la Chiesa

Checchè abbia scritto l'illustre teologo Congar, nel suo Diario: "il papa non parte dal Popolo di Dio, le sue categorie non sono quelle di una vera rifondazione ecclesiologica", basti citare l'introduzione del discorso di Paolo VI, per smentirlo: "Nel segno della Croce, in cui onore abbiamo offerto la Santa Messa concelebrata, si apre oggi la terza sessione del Concilio. La Chiesa è qui. Noi siamo qui la Chiesa. Lo siamo perché membri del Corpo mistico di Cristo: Dio infatti ci ha elargito l'inestimabile favore d'essere compaginati nella carità del medesimo sacro e visibile popolo di Dio. Lo siamo perché ministri della Chiesa quali Sacerdoti rivestiti del peculiare carattere con cui la sacramentale ordinazione tali ci qualifica e conferisce potestà mirabili e tremende, facendo di noi una Gerarchia incaricata di funzioni atte a perpetuare nel tempo e a diffondere sulla terra la missione salvatrice di Cristo. Siamo infine Chiesa, perché come Maestri della fede, Pastori delle anime, Dispensatori dei misteri di Dio, noi qui tutta la rappresentiamo".

Non c'è bisogno di essere teologi, per cogliere all'evidenza la 'gerarchia' del pensiero di Paolo VI: Croce, Chiesa-Corpo mistico-Popolo di Dio-Vescovi col Papa sacramentalmente rivestiti di poteri-funzioni al servizio della missione salvatrice di Cristo. E nei passaggi immediatamente successivi insiste sulla realtà-Chiesa, commentando le note che la caratterizzano: quelle del Credo apostolico.

Noi dunque, che nelle nostre persone e nelle sacre funzioni compendiamo tutta la Chiesa, chiamiamo Ecumenico questo Concilio; qui è celebrata l'unità, qui è celebrato l'aspetto cattolico della Chiesa, con cui essa testimonia il mirabile vigore e quella sorprendente facoltà di unire tra di loro gli uomini in un accordo fraterno, di accogliere forme diverse di civiltà, lingue radicalmente dissimili tra di loro, espressioni degnissime di litur-

gia e di pietà, quelle entità contrastanti che la vita delle nazioni, la realtà sociale, la cultura e la scienza prospettano; tutte queste cose essa le convoglia felicemente in unità, rispettando di tutte la legittima e naturale varietà.
Si celebra qui la santità della Chiesa perché qui essa implora la misericordia di Dio affinché perdoni le debolezze e gli errori degli uomini peccatori, così come ci riconosciamo, e perché qui, esercitando il sacro ministero, comprendiamo al massimo che noi possiamo attingere "dalle imperscrutabili ricchezze di Cristo" (Cf. Ef 3,8) i doni preziosissimi della salvezza e della santificazione dei quali arricchiremo tutti gli uomini, e perché siamo coscienti che noi non abbiamo altro obiettivo se non quello di "preparare al Signore un popolo ben disposto" (Cf. Lc 1,17).
Qui finalmente si celebra la nota apostolica della Chiesa, prerogativa che a noi stessi appare meravigliosa, poiché conosciamo per esperienza la nostra fragilità, né ignoriamo che la storia documenta che anche le più stabili istituzioni umane ne sono soggette, ma sappiamo anche benissimo quanto coerentemente e costantemente il comando dato da Cristo agli Apostoli sia pervenuto fino a noi, umili e stupefatti, quanto inspiegabilmente e quanto invincibilmente la Chiesa ha resistito ai secoli, sempre viva, sempre in grado di suscitare in sé le forze per le quali rinverdisce come per un impeto irrefrenabile.
Qui si adattano perfettamente queste parole di Tertulliano: "Questa immagine vivente di tutto il nome cristiano è celebrata con grande venerazione. E quanto è dignitoso riunirsi da ogni dove a Cristo sotto gli auspici della fede! Vedi quanto è buono e quanto è soave stare insieme come fratelli" (De ieiuniis, cap. XIII: PL 2, 1024).
(testo integrale del discorso in (AAS 56 (1964), pp. 805-816).

Lunedì 14 Settembre 1964

Solenne apertura della terza sessione del Concilio[1].

Viene don Giacomo a prelevarmi alle 8,15; prendo posto in Basilica nel settore dei... Cardinali, vicino al [Card. Anselmo] Albareda e posso seguire bene tutto, fare riprese e fotografare.

Il S. Padre fa l'ingresso al canto del *Tu es Petrus,* cantato in gregoriano da tutta l'assemblea e preceduto dai Padri concelebranti.

La concelebrazione imprime un forte senso liturgico a tutta l'azione e a tutti i presenti: la partecipazione è certamente molto attenta e interessata e non c'è dubbio che sia anche più attiva, favorita dai testi e dal canto eseguito da tutta l'assemblea. Molto belli i movimenti per la "Pace"e per la S. Comunione.

Il discorso del Papa, a udirlo mi pare che sia di una insistenza senza sottintesi sul tema centrale: la Chiesa[2].

Si esce mentre le campane di S. Pietro suonano per mezzogiorno.

Al ritorno celebro la S. Messa. Nel pomeriggio ritorna don Giacomo e mi faccio accompagnare in Via della Pineta Sacchetti per combinare la Professione del 1° Ottobre

---

[1] Cfr. *Civiltà Cattolica*, 3 ottobre 1964, n. 19, pp. 70-71.

[2] «[... messa veramente dialogata e cantata dall'assemblea. [...] Dopo la messa discorso del Papa [...]. Il Papa sente le cose in modo molto profondo e drammatico, a tratti usa belle immagini e ci sono momenti di emozione. Ma non è un oratore, è tenero e triste, e ha una voce un po' bruttina; non si scompone; solo verso la fine qualche gesto contenuto [...] il suo discorso è un invito a fare una teologia dell'episcopato. [...] non parte dal Popolo d Dio, le sue categorie non sono quelle di una vera rifondazione ecclesiologica» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 112). «Messa d'apertura [...] concelebrata per la prima volta dal papa, da ventidue vescovi (di cui tre cardinali) e da due preti. Bello sforzo di restaurazione liturgica. [...] mancanza di naturalezza nei gesti, mancanza d'incensazione, comunione al prezioso sangue con il cucchiaio e non dallo stesso calice, troppi momenti vuoti nella celebrazione e naturalmente l'uso esclusivo del latino [...]. A parte questo, era molto bello [...] Alla fine della messa, il papa rivolge un discorso al Concilio. Tema centrale: le prerogative del papato non diminuiscono per l'onore dovuto all'episcopato» (EDELBY, *Il Vaticano II...* p. 231).

delle suore di Ivrea. Dopo cena è venuto Mons. Ferrarazzo: è preoccupato per don Masini, per le suore; gli ho parlato di suor Carolina.

Martedì 15 Settembre 1964

Viene a prelevarmi don Giacomo; c'è sole e fa caldo; un certo movimento per trovare il posto. Porto il N° 523S, mi trovo tra i soliti compagni; Mons. [Giuseppe] Gargitter [vescovo di Bressanone] passato a destra.

S. Messa celebrata da un ex Vicario Apostolico del Congo che celebra il 40° di Consacrazione[3].

Intronizzazione al canto del *Gloria, Laus* [= Gloria, Lode].

[Card. Eugenio] Tisserant: saluti.

[Card. Pericle] Felici[4].

Moderatore il Card. [Gregorio Pietro] Agagianian, il quale saluta, esprime l'ossequio al Consiglio di Presidenza e ai Padri: salva la libertà, operare alacremente.

Saranno distribuiti il testo di Tisserant, l'*Ecclesiam suam;* l'elenco dei Padri; la relazione sul cap. VII; legge le varianti del regolamento. Sarà distribuito un opuscolo sul modo di votare sullo schema *De ecclesia* - di grande importanza -. Il bar sarà aperto soltanto alle 11 (ilarità)[5].

80ª Congregazione generale – *Esame cap. 7° schema De Ecclesia.*

Dietro le quinte
15/16.9.1964

Verso la semplificazione

Camara incontra a cena il Card. Suenens. Ancora una volta ho trovato un cardinale giovane dentro, un uomo deciso e audace al tempo stesso un Padre, un uomo di chiesa preoccupato in modo puro e semplice degli interessi di Dio e degli uomini. All'inizio ci siamo scambiati sul Concilio [...] il primo lavoro delle truppe d'assalto *sarà quello di* mobilitare il maggior numero possibile di vescovi, affinché non si lascino incantare dalle sirene e non approvino a larga maggioranza la collegialità e la sacramentalità dei vescovi [...] Ci siamo accordati sul sistema: ogni volta che appaiono punti importanti sui quali chiarire le idee all'episcopato, incoraggiare i moderatori o il Santo Padre stesso, Suenens mi avviserà. [...] Raccoglieremo 600 firme a favore della semplificazione delle vesti e dei titoli di Vescovi, patriarchi e Cardinali. Abbiamo parlato anche della riforma della Curia Romana [...] Grazie a Dio niente di personale [...] niente che non fosse pensabile di fronte allo Spirito Santo, né il più leggero peccato contro la luce (Camara, *Roma...*, pp. 227-229).

[3] «Messa latina celebrata da un anziano Vicario Apostolico che festeggia oggi i suoi quarant'anni d'episcopato» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 23). Si tratta di Mons. C. Vanuytven (cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 71).

[4] «[...] nuove regole approvate dal papa e già note (presentazione dei discorsi cinque giorni prima, ecc.). Richiama con molta insistenza la legge del segreto per i periti [...] Bar chiuso prima delle 11» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 114).

[5] «[...] ringraziamenti, saluti di benvenuto. Richiamo alla preghiera e alla penitenza. [...] rispettare le norme di lavoro]» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 113).

La forza dell'episcopato: la comunione con Roma

Domenica 13 settembre 1964

Gazzetta del Popolo

Rinnovamento nello spirito di Gesù Cristo

Nazareno Fabbretti: Paolo VI° ha riaffermato giorni fa quali siano i fini principali del Vaticano II, enunciandoli in una lettera al Cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio. Tali fini s'identificano con la speranza di tutta la Chiesa cristiana e, in qualche modo, della stessa intera umanità... Il felice esito del Vaticano II sarà possibile solo nel "rinnovamento dello spirito di Gesù Cristo nella sua Chiesa" (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

La Stampa

"Donne osservatrici" al Concilio

Arturo Carlo Iemolo commenta la decisione di Paolo VI° di ammettere in qualità di "osservatrici", alcune donne al Concilio: "La Chiesa, il messaggio cristiano procedono nella storia non infrangendo né le strutture politiche e sociali, né le forme mentali (più resistenti di ogni regime) che incontrano sul cammino, se non per quel tanto che sia indispensabile; dove sia insanabile il contrasto con i valori che asseverano. [...] è un riconoscimento della posizione che la donna ha nel cattolicesimo d'oggi (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

Martedì 15 settembre 1964

Avanti

Il filo rosso di tensione e contrasti

Scrive Ugo D'Ascia: fin dalle sue origini la storia della Chiesa è percorsa dal filo rosso di una tensione e di un contrasto che volta a volta sono giunti a punte drammatiche, ovvero si sono at-

Card. Browne: fa la relazione[6].

- [Card. Giovanni] Urbani: accettare lo schema come sta, salve alcune osservazioni avanzate dal [card. Ernesto] Ruffini[7].

- Card. Rufino Santos [Manila – Filippine]: loda lo schema[8].

- [Card. Laurean] Rugambwa [Tanganika]: loda il capitolo pervaso di senso comunitario della Chiesa locale non solo con l'universale, ma con la celeste[9].

- [Mons. Giuseppe] Gori: omissione dell'Inferno[10]. ["Il capitolo è apparso lacunoso per quanto concerne l'escatologia individuale; il testo dovrebbe esporre chiaramente i 'novissimi' e non tacere l'esistenza e l'eternità dell'inferno"[11]].

- [Mons. Enrico] Nicodemo: [a nome della conferenza episcopale appula] presenta proposte opinabili. ["Lo schema è buono, però esige una redazione più organica e una maggiore precisione nella scelta dei testi scritturistici"[12]].

---

[6] «[...] legge la relatio sul capitolo che continuano a chiamare "7": la nostra vocazione escatologica. Ne indica la struttura, poi l'interesse dogmatico (ecclesiologico) ed anche ecumenico» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 114).

[7] «Ruffini: osservazioni sui testi e richiami biblici. Ripetizioni e mancanze. Caput iterum retractetur [= il capitolo sia rivisto]. Cardinale Urbani: *caput placet* [= approvo il capitolo]» [CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 114). cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 74.

[8] Schema «profondo ed equilibrato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 114). "il capitolo piace ed è da conservare nella sua forma presente" (cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 74).

[9] «[...] ripete ciò che è stato detto tre volte! Tutti si annoiano!» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 114). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 74.

[10] «Che barba!» (CONGAR, *Diario....*, p. 114).

[11] CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 74.

[12] CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 74.

- [Mons. Giustino] Darmajuwana (Indonesia)[13]: ["Il capitolo contiene molti passi felici; tuttavia è lecito domandarsi se non sarebbe meglio eliminarlo completamente dallo schema"[14]].

Il segretario invita a riprendere i propri posti.

- Orientale [Mons. I. Ziadé – Libano]: fare esplicita menzione della missione dello Spirito Santo. Ragione pastorale: non c'è aggiornamento ecclesiologico senza senso pneumatico. Ragioni ecumeniche: la chiesa occidentale è adulta cristologicamente, infante pneumaticamente[15].

- Maximus Hermaniuk (AR Winnipeg degli Ucraini - Canada)[16]: ["Bisogna lodarne il tono scritturistico e pastorale [...]. Però ci sono delle omissioni"[17]].

Felici: comunica la morte di un vescovo e spiega il "voto" distribuito per l'ordine da seguire nelle votazioni sul *De ecclesia*[18].

- Mons. Pont y Gol [Spagna]: *de ecclesia trascendente* [= la chiesa trascendente], va bene; manca *de ecclesia in mundo immanente* [= la chiesa immanente nel mondo][19].

[13] «Mariani (?) Indonesia: si parla solo di escatologia individuale. Piuttosto critico» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 114).

[14] CC 3 ott. 1964, n. 19, pp. 74-75.

[15] «Ziadé: manca la missione dello Spirito Santo. Manca di epiclesi. [...] Sviluppa una bellissima teologia dello Spirito Santo e del suo operato. L'Occidente è solo cristologico...» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 114). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 75.

[16] «Troppo individuale. Manca l'aspetto sacramentale e collettivo» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 114).

[17] CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 75.

[18] «Invita a iscriversi per lo schema *De munere episcoporum*, parte del *De cura animarum*. Chiede se accettiamo le modalità di voto proposte per il *De ecclesia*. Spiega» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 115).

[19] «Pont (Spagna) sottolinea solo l'aspetto trascendente, manca l'aspet-

tenuai, senza tuttavia mai scomparire del tutto: assieme alla dialettica di Stato e Chiesa quella del rapporto Papa-Vescovi è stata una ineliminabile costane del cattolicesimo come struttura politica e come ideologia religiosa. Più volte il contrasto è giunto a momenti risolutivi, che hanno stabilizzato la vita ecclesiastica per secoli, sempre sulla linea di una tendenza costante verso la monarchia papale e il centrismo romano. La ribellione più energica fu quella "gallicana" del XVII secolo, la vittoria papale più decisiva fu quella del Concilio Vaticano I che quasi cento anni fa "ideologizzò" dommaticamente l'assolutismo papale con la dichiarazione della "infallibilità pontificia", sanzione del declassamento dei vescovi a "prefetti del papa". Tuttavia il Concilio Vaticano II ha riaperto il discorso [...] (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47)

Martedì 15 settembre 1964
Corriere della Sera

Unità della Chiesa e Primato di Pietro

La 3.a sessione del Concilio è cominciata con una 'concelebrazione' (una messa celebrata dal Papa e da 24 padri conciliari allo stesso altare) e con un discorso di Paolo VI°, nel quale si riconferma in termini inequivocabili la dottrina dell'unità della Chiesa e del primato di Pietro mentre si lascia ai vescovi che siedono in concilio la responsabilità di definire la dottrina dell'episcopato e di armonizzarla col primato del vescovo di Roma. [...] (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

Avvenire d'Italia

Sulle ali della speranza

Raniero La Valle, scrive sotto il titolo "Il cammino del Concilio": Le due novità salienti di questa cerimonia di apertura della 3.a sessione del Concilio sono state la concelebrazione e la presenza di alcuni osservatori del patriarcato di Costantinopoli... "Questi due fattori nuovi sembrano

rappresentare quasi la prova visibile di come il Concilio, da una sessione all'altra, abbia proceduto nel suo cammino, conseguendo già risultati che, alla sua apertura, erano solo una speranza... (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47)

Il Mattino

Rapporto Papa-Vescovi: tema da chiarire

Il papa ha parlato quasi esclusivamente delle relazioni tra Papa ed Episcopato ravvisando in questo argomento "il discorso più grave e delicato di tutto il Concilio" il tema che "cercando di definire se stesso" la Chiesa deve illustrare, rifacendosi praticamente, e logicamente al Concilio Vaticano I" (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

Il Messaggero

Senso della comunione gerarchica

"E' il senso della comunione che Paolo VI ha cercato di individuare come l'elemento più profondo nella compagine gerarchica della Chiesa. L'intero discorso si è mosso nel senso dell'affermazione del ruolo dei Vescovi, singolarmente e collegialmente presi; nel senso poi di un invito all'assemblea conciliare di concentrare il maggiore impegno possibile nella precisazione della dottrina sui vescovi, e completamento delle definizioni del Vaticano I circa il Primato e l'infallibilità del Romano Pontefice" (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

Paese Sera

Una "replica" del Papa

Inaugurando ieri in San Pietro – scrive Lillo Spadini – la terza fase del Concilio, Paolo VI° ha pronunciato un discorso, nel corso del quale ha sostanzialmente ribadito il primato del papa ponendo precisi limiti alle prerogative dei vescovi. [...]. Ribadendo l'assoluta supremazia del Pon-

- [Mons. Arthur] Elchinger = importante= (Strasbourg): ["occorrerebbe trattare"] dell'aspetto] collettivo, cosmico, storico, relativo all'aspetto escatologico[20].

- Dom Butler [Gran Bretagna]: buone osservazioni[21]: ["soddisfacente ed ha bisogno solo di alcune correzioni; manca un esplicito riferimento allo Spirito Santo"[22]].

- Mons. Garcias de Sierra (y Mendez Segundo - Burgos - Spagna): competente, ma moralizzante[23]: ["Sarebbe desiderabile un'esposizione più accurata della dottrina riguardante il Purgatorio e il pericolo dell'eterna rovina. [...] completare il testo con alcune considerazioni sul culto dei santi"[24]].

- Mons. L. Mathias (India): laudativo; socialmente è di destra[25].

Felici: quando si voterà *juxta modum* si scriva su foglio separato.

Si esce alle 12,30! (Sarà sempre così!)

Celebro alle 17,30; più tardi viene don Giacomo [Scatigna] a salutarmi e gli consegno missive per Monopoli..

---

to immanente» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 115). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 75.

[20] «Elchinger: il mio testo un poco arricchito [...] e confronto tra idee moderne e modo biblico di proporre l'escatologia. Testo ben presentato e ascoltato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 115). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 75.

[21] «Critica che si usi il termine Corpo mistico di Cristo per la Chiesa terrena, la Chiesa sofferente e la Chiesa trionfante» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 115).

[22] CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 75.

[23] «Critiche. Troppo lungo. Viene fermato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 115).

[24] CC 3 ott. 1964, n. 19, pp. 75-76.

[25] Louis Mathias: «Un indiano: molto bene. Da mantenere com'è» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 115). Cfr. CC 3 ottobre 1964, n. 19, p. 76.

Mercoledì 16 Settembre 1964

Sole splendente e caldo. Sono sceso in Basilica sulla Mercedes. In Aula ho trovato tutti i tortonesi che lamentano di non essere stati invitati per l'udienza del pellegrinaggio tortonese; ne ho fatto parola all'Ausiliare; speriamo che non combini pasticci!

S. Messa celebrata da un vescovo nero.

Moderatore: il Card. [Giacomo] Lercaro: intervengono ancora sul cap. VII tre padri[26]; ci saranno distribuzioni di documenti.

- Card. Leo Suenens: fa rilevare che le canonizzazioni devono essere desunte da tutte le classi e tutte le genti. Propone che si riformi la procedura. Le beatificazioni affidarle, con l'approvazione del Sommo Pontefice, alle Conferenze[27].

- [Mons. Alfred] Ancel (ausiliare di Lyon- Francia): considerare la perfezione non solo come una lotta contro il demonio, il mondo, ecc.; ma animare di fede, speranza e carità la condizione laboriosa dei poveri; tutte le condizioni terrestri sono fonte di perfezione: *il tempo è breve…, coloro che usano del mondo, come se non ne usassero*, non nel senso di fuga, ma nel senso dello spirito di purità, di rettitudine, ecc.[28]

- [Mons. Biagio] D'Agostino (Vallo di Lucania): ripetizioni oratorie![29]

[26] «Parlano ancora sulla chiesa celeste» (CONGAR, *Diario…*, vol. II, p. 116).

[27] Congar aggiunge: «riservare al Papa la canonizzazione di coloro la cui fama di santità superano le frontiere di un paese» (*Diario…*, vol. II, p. 116). Cfr. CC 3 ottobre 1964, n. 19, p. 76.

[28] «Contro ogni mistica di evasione. Dimensione escatologica della nostra vocazione e attività terrena» (CONGAR, *Diario…*, vol. II, p. 116). Cfr. CC 3 ottobre 1964, n. 19, p. 76.

[29] «Non si parla abbastanza del Purgatorio, della dannazione eterna» (CONGAR, *Diario…*, vol. II, p. 116). Cfr. CC 3 ottobre 1964, n. 19, p. 76.

81ª Congregazione generale – *Esame dei capitoli 7° e 8° del De Ecclesia.*

tefice e la perentoria necessità di una centralizzazione gerarchica. […] è da notare come l'impostazione generale del discorso, nonché certe esplicite affermazioni siano risuonate come una replica asciutta e quasi polemica e una sottintesa e diffusa reazione, a un malumore che evidentemente serpeggia, oggi più che ieri, tra i padri conciliari (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

Resto del Carlino

La forza dell'episcopato: la comunione con Roma

Benny Lai scrive: Non bisogna credere che così dicendo Paolo VI° abbia sbarrato la porta a tutte le richieste avanzate da quei padri conciliari chiamati progressisti sai nel primo che nel secondo periodo del Vaticano II. Lo si vedrà nei prossimi giorni. Egli ha voluto solo ricordare la necessità della stretta unione dell'episcopato con Roma e sotto Roma perché è nel mandato divino, perché da questo dipende la medesima forza di ciascun episcopato (CIDS, n. 32 anno 11 – 19 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 47).

Avvenire d'Italia

Chiesa in prospettiva d'eterno

Il concilio – scrive La Valle – ha cominciato dunque a procedere con estrema velocità, quasi a voler dare ragione, nei fatti, alle speranze e alle previsioni di quanti considerano possibile la chiusura di esso con questa sessione. […] Di notevole livello teologico è stata la discussione odierna, sia per quanto riguarda il cap. sulla chiamata della Chiesa al suo destino eterno, oltre il tempo e la storia, nel definitivo trionfo del regno di Dio, sia per quanto riguarda il cap. sulla Madonna (CIDS, n. 33 anno II – 26 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 48).

Corriere della Sera

Ridare alla Chiesa la sua genuinità

Ernesto Pisoni scrive: "Paolo VI con il concilio, ricondotto da lui ai suoi termini essenziali, vuol ricostruire anche nella psicologia dei cristiani separati la coincidenza della Chiesa cattolica, nell'unica vera Chiesa di Cristo. ... Collegialità dell'episcopato, primato del Pontefice e governo collegiale dell'episcopato accanto al papa, modi di interpretare la divina Rivelazione, fisionomia giuridica sacramentale della gerarchia episcopale, riforme liturgiche e strutture nuove nell'apostolato laicale, sono tutti corollari dell'unico tema e dell'unica ansia: ridare alla Chiesa la sua genuina possibilità di recuperare tutti i cristiani facendosi riconoscere da essi come l'unica Chiesa di Cristo. [...] (CIDS, n. 33 anno II – 26 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 48).

Il Giorno

Il culto mariano deve portare al culto effettivo di Cristo

Ettore Masina scrive: Nella II congregazione Generale della terza sessione del Concilio, il card. Leo Suenens ... si è battuto contro ciò che si potrebbe definire il nazionalismo e il classismo delle santificazioni... Terminata la discussione sul cap. VII dello schema e passati i padri all'VIII (che riguarda la mariologia) si sono nettamente delineate due tesi: una che fa capo al Card. Wyszynski e a molti vescovi Italiani, intesa a sottolineare l'importanza della Vergine nel piano della salvezza nel mondo; l'altra, che si è espressa soprattutto negli interventi dei Card. Bea e Doepner, particolarmente preoccupata di sottolineare che la differenza tra il culto reso a Dio (adorazione) e quello reso alla Madonna venerazione) è non solo essenziale ma infinito; e che il culto mariano non può che portare ad un effettivo cristocentrismo (CIDS, n. 33 anno II – 26 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 48).

Capitolo 8°

Mons. Roy Maurice (Canada): legge la relazione[30].

Moderatore [card. Pericle Felici]: ringrazia e ordina la votazione sul modo di votare lo schema *De ecclesia* [= La Chiesa][31].

- [Card. Ernesto] Ruffini trova delle contraddizioni e deficienze, preferisce l'espressione: mediatrice presso il Mediatore[32].

- Card. Wiskzynski: a nome dei vescovi polacchi si dichiara a favore della maternità spirituale e del titolo mariano di Madre della Chiesa, per ottenere la libertà religiosa, l'unità del genere umano e la pace[33].

Felici: invita i ritardatari a consegnare le schede.

- [Card. Paul Emile] Léger: rinnovare il culto della Madonna anche nello stile; maggiore sobrietà e proprietà, niente iperboli; relazione con e nella chiesa: attenti al significato dei titoli, è contrario al titolo di mediatrice; il culto è da ordinare correttamente al riconoscimento e all'amore di Cristo[34].

---

[30] «Legge relatio de Beata Maria Virgine [= La Beata Maria Vergine]. Bene» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 116).

[31] «Votazione sul modo proposto per votare il De Ecclesia. Felici lo spiega di nuovo. Risultato: sì: 2204; no: 32; nulli: 2» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 116),

[32] «Ruffini ritiene il testo insufficiente su molti punti. Cita Leone XIII e san Pio X» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 116). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 77.

[33] «(a nome di settanta vescovi polacchi): hanno consegnato al Papa un testo dove si chiede che Maria venga proclamata Madre della Chiesa e la maternità spirituale di Maria [...], che si inserisca il capitolo De BMV nel cap. II dello schema, tra Dio e il popolo di Dio» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 116). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, pp. 77-78.

34 «Per un rinnovamento teologico e pastorale. Quanto allo stile: evitare le amplificazioni. [...] titolo di "Mediatrice" [...] difficile da interpretare;

- [Mons. Julius] Döpfner: (90 padri): approva tutto, sarebbe più contento se scomparisse il titolo di mediatrice e vorrebbe qualche aggiunta (relativamente alle donne del V.T.; in esse appare la virtù di Dio e la debolezza della creatura; testi più positivi del N.T.); opterebbe per il titolo di Madre dei fedeli (ricapitolazione del Corpo Mistico)[35].

- [Card. Raul] Silva Enriquez (Santiago-Cile): laudativo, equilibrato, contro il titolo di Mediatrice[36].

- [Card. Agostino] Bea: premette che lo schema è migliorato, ma deve servire al bene della chiesa di oggi; non affermare ciò che è ancora disputato (per es. la dottrina sulla mediazione); dire positivamente che i teologi e i predicatori si ispirino alla dottrina sulla Madonna in base alla Scrittura e alla Tradizione; esporre pochi princìpi fondamentali provati; distanza infinita tra Dio e la Madonna (a proposito di culto)[37].

Sarà fatta la votazione sul primo capitolo.

- Giacarta (Mons. Adrian Djajasepoetra): anche lui non approva il titolo di Mediatrice[38].

- Mons. Ottaviano [Márques Toríz]: proclamazione (non

è tardivo; [...] sul culto verso la Vergine Maria. Il testo è insufficiente, parla come se il culto mariano conducesse ex sese [= per se stesso] a Cristo. Non è vero» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 116). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 78.

[35] «A nome di novanta Padri della Germania e della Scandinavia: In genere placet [= approvo in generale]. Presenta un buon numero di correzioni da fare, con molta precisione» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 78.

[36] «A nome del cardinale Quinterno e di quarantatré Padri dell'America Latina loda l'equilibrio del testo. Una sottocommissione di biblisti riveda le citazioni bibliche. Pericoli del titolo 'mediatrice'» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 78.

[37] «Lo schema risponde ai bisogni attuali della Chiesa e allo scopo del Concilio? La Mediazione è matura? Rivela molti punti sui quali l'accordo teologico non è ancora sufficiente; 'Protovangelo'; Gv 19...» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, pp. 78-79.

[38] Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 79.

Curiosità

Vescovo dell'Asmara, rimasto appiedato al Gianicolo per un lieve ritardo, ha chiesto un passaggio al primo automobilista capitato.... Era il compagno Giancarlo Pajetta che cortesemente ha accompagnato il Prelato fino a S. Pietro (CIDS, n. 33 anno II – 26 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 48).

Un anno dopo il suo ingresso in diocesi di Monopoli, il Vescovo Carlo, raccogliendo la viva devozione alla Madonna della Madia, dedicava una lettera pastorale dal titolo

Della Madonna siate devoti così

Dalle affermazioni che qui proponiamo di seguito, si può ricavare la prospettiva teologicamente fondata, con cui Egli animava il popolo monopolitano, prospettiva che il Vaticano II avrebbe favorito.

Miei Cari, il 17 Aprile ha segnato un anno dacché la Sovrana Volontà del S. Padre mi nominava Vescovo di Monopoli; da nove mesi mi trovo in mezzo a voi; fin dal primo giorno mi sono sentito più di qualsiasi altro uno di voi; mi sono accorto di appartenervi senza scampo: le vostre preoccupazioni, i vostri problemi, le vostre necessità, le vostre pene, le vostre gioie sono le mie; sono penetrato nel vostro modo di pensare, ho capito i vostri sentimenti, sono entrato nelle vostre abitudini. Posso dire di avervi visti tutti: non passa quasi settimana che non percorra tutta la Diocesi; mi sono intrattenuto con tutti, vi ho conosciuti e sono contento di essere qui. Qui in mezzo al vociare dei vostri bambini che io seguo sempre, circondato dall'affetto di cui il vostro cuore buono è così ricco, ascoltato con tanta attenzione, seguito in ogni movimento al punto che non vi sfugge nulla di quel che dico o faccio. E sono bastate le poche disposizioni liturgiche che ho date, per capire quanto sia grande l'attaccamento alle vostre tradizioni religiose e in particolare la devozione che portate alla Madonna [...]

La nostra storia è la storia della presenza della Madonna

Il Vescovo Carlo davanti all'altare della Madonna della Madia nella Cattedrale di Monopoli.
Da circa dieci secoli la storia della Diocesi di Monopoli è legata in ogni suo avvenimento alla presenza della Madre di Dio, la cui Provvidenza ha forse voluto premiare una devozione già secolare e singolare facendo approdare alla nostra costa sulla grande zattera l'immagine augusta che i nostri padri hanno venerato con culto filialissimo. E mentre di quella Immagine si moltiplicarono le riproduzioni, la dolce Effigie entrò in ogni casa ed ogni occhio che si aperse alla luce incominciò a riconoscerla Madre di Dio e le labbra si schiusero al Suo Nome e i cuori concepirono sentimenti buoni e ognuno nel percorrere il cammino della propria esistenza la portò nel cuore la ricordò, l'invocò. Con Lei il lavoro fu meno pesante, la povertà meno insopportabile, la ricchezza più riguardosa, il dolore più consolato, la gioia più cristiana. Di Maria avete capito la sua grandezza di Madre di Dio, i suoi privilegi, i suoi titoli, i suoi dolori e i suoi trionfi, la sua potenza e la sua bontà di Madre nostra. Non c'è ricorrenza liturgica che celebri i misteri di Maria che in Diocesi non sia solennizzata: la Natività, l'Immacolata, l'Addolorata, l'Assunta, il S. Rosario, ecc. Un popolo come il nostro che attraverso i secoli fu soggetto a tante vicende dolorose non poteva non sentirsi vicino alla Madre dei dolori: per avere conforto, per avere forza, per avere merito. Oggi mentre troppe cose cambiano e troppi valori tramontano, lasciate che il vostro Vescovo metta in luce nella vostra intelligenza e a fuoco nel vostro cuore questo valore inestimabile che - guai a noi se si perdesse! della Devozione alla Madonna. E prima di tutto chiariamo il significato di devozione [...]: è un sentimento che proviamo verso una persona cara che ci spinge a sforzarci sinceramente per farle piacere: apprezziamo l'amabilità di una persona e ci industriamo di farla contenta. Per noi la persona è Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Maria è una persona, cioè un essere reale, che esiste attualmente, che ci co-

definizione) della maternità spirituale della Madonna[39].

- [Mons. Corrado Mingo (Monreale): è contro l'inserzione nel *De ecclesia* [= La Chiesa] perché quasi la metà (!) dei Padri era contraria (teologia manualistica e oratoria)[40].

Charue: legge la relazione sul cap. primo[41].
Felici: domani votazione sul cap. II.

- Austria: non parla[42].

- [Mons. Giuseppe] Ruotolo: tra l'altro [chiede] la Consacrazione al Cuore Immacolato[43].

- Cambiaghi: si associa al [card. Ernesto] Ruffini[44].

- [Mons. J. Hervás y Bennet – Spagna]: propone come titolo di tutto lo schema quello di Madre della Chiesa, ne va l'onore della Madonna[45].

- Joannes [Mons. Abásolo y Lecue – India]: ["nel testo sarà bene illustrare alquanto"] lo sposalizio di Maria con San Giuseppe[46].

---

[39] Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 79.

[40] Congar non registra questi ultimi interventi, perché uscito dall'aula conciliare. Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, pp. 79-80.

[41] «Alle 11.50, mons. Charue legge la relatio sul cap. I. Chiede un placet» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117).

[42] «Rusch (Insbruck): «viene chiamato, non è presente!» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117).

[43] «Un italiano: *placet*, ma vuole la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117). Cfr. CC 3 ottobre 1964, n. 19, p. 80.

[44] «Cambiaghi darà il suo testo al segretariato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 80.

[45] «Hervás: si torni al Mater Ecclesiae fin dal titolo» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 80.

[46] «Abásolo (India): uno spagnolo: sul matrimonio tra Giuseppe e Maria. Onorare San Giuseppe. Che visione, che teologia hanno?» (CONGAR, *Diario...*, p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 80.

- Mons. Eduardo [Nécsey], cecoslovacco: predica[47].

Celebro alle 12,45.

Pomeriggio: riposo, prego, leggo *Missione e grazia* di Karl Rahner

nosce, si interessa di noi, ci ama sinceramente, che per noi può fare tutto ciò che vuole. Maria è Madre di Dio: in collaborazione con l'opera miracolosa dello Spirito Santo [...] (testo integrale in www.monsignorcarloferrari.it).

Giovedì 17 Settembre 1964

Come ieri.

Distribuzione dell'avviso per la conferenza italiana.

Celebra Mons. Angrisani [Vescovo di Casal Monferrato]: messa "De Jesu Christo Summo aeterno sacerdote".

82ª Congregazione generale – *Prosegue dibattito sul capitolo De Beata Maria Virgine.*

Felici (tarda a comparire... riceve molti ordini): Moderatore, Lercaro.

Votazione di ieri cap. I[48].

presenti	2189	
placet	2114	*non placet* 11
placet juxta modum	63	

Saranno tuttavia considerati i modi e se da essi si potrà ricavare un miglioramento, saranno inseriti.

I moderatori stabiliscono che il tempo per presentare le osservazioni sul *De Revelatione* [= La Rivelazione] e *De apostolatu laicorum, est 25 et 28* [= Apostolato dei laici è il 25 e il 28]; per le osservazioni scritte si possono dare fino al 1° Ottobre.

De praesentia ecclesiae in hoc mundo [= Presenza della Chiesa nel mondo]: si attendono le osservazioni[49].

Alcuni si sono lagnati perché non sono ai loro posti, la ragione è che non furono precisi nel dare le notizie sul loro intervento.

"Pericoloso minimismo mariologico"

De Lubac riassume molto bene il senso dei vari interventi sullo schema. Eccone alcuni spunti: Cardinale Suenens fa un intervento degno del capo della 'Legione di Maria': superficialità attivista e mariologica; contraddice Bea: con il pretesto del 'cristocentrismo, si sta promuovendo, dice, un pericoloso minimismo mariologico.

Passa quindi a riferire altri interventi.

Uno dichiara che Maria è 'fonte e via di ogni salvezza'; l'altro si rammarica che si parli solo di 'intercessione' di Maria, mentre essa svolge una vera e propria azione salvatrice, ecc. Nei pressi dell'altare della Confessione, scorgo in conversazione appartata Ottaviani, Staffa, Franič e Tromp, con i volti raggianti. Nella mia tribuna, Balič assiste a tutta la seduta, prendendo appunti, mi dirà, verso la fine, con un'aria trionfante: 'Ah! La santa Vergine si difende bene oggi!'. Gli rispondo mettendogli la mano sul suo braccio: 'Padre Balič, non

[47] «Vedere il Concilio e i suoi fini primario e secondario alla luce del culto mariano» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 117). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 80.

[48] «Felici: votazione sul cap. I [...] Il Capitolo è quindi approvato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 118).

[49] Congar aggiunge la data del 1° ottobre per la consegna delle osservazioni sul *De praesentia...* (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 118).

dica così, non è giusto!. Qui nessuno ha aggredito la Santa Vergine; tutti la difendono'. Non sembra soddisfatto. [...] (H. De Lubac, Quaderni del Concilio, Milano 2009, pp. 573-574).

Vale la pena, quasi a creare un ponte tra la catechesi mariana a Monopoli e quella a Mantova, riportare congrua parte dell'omelia tenuta da Carlo Ferrari in Sant'Andrea alla fine del mese di maggio 1968. Anche in questa occasione si deve riconoscere l'assoluta fedeltà del Vescovo alla prospettiva conciliare.

La devozione a Maria Santissima deve portarci al cuore del mistero della nostra salvezza

L'incontro di preghiera, che doveva svolgersi dinnanzi all'immagine della Madonna, che campeggia sulla torre dell'orologio in Piazza delle Erbe, è avvenuto in Sant'Andrea. Forse qui la preghiera è più devota e raccolta anche se è mancato qualche elemento evocativo e caratteristico di questo giorno, espressione della devozione dei mantovani per la loro patrona. L'incontro che viene a chiusura del mese dedicato a Maria Santissima, che vede raccolte nelle nostre chiese e nelle cappelle dei vari rioni il popolo cristiano per tributarle l'omaggio della devozione, ha una continuità stupenda di cui é segno l'incontro di questa sera nella vastità sempre imponente, e un po' disorientante per chi parla, del grande Sant'Andrea. Quest'incontro come altri, per esempio quello del venerdì santo, deve servire a dare una continuità alla nostra tradizione religiosa, deve dare coralità alla nostra preghiera, deve essere espressione di un'autentica vita ecclesiale, deve perciò essere l'espressione che ci trova insieme nel vincolo della fede e di un'unica carità che nasce dal cuore di Dio. Per dare continuità, coralità, senso ecclesiale, è indispensabile che questi incontri servano a stabilire un confronto tra la manifestazione esterna e ciò che è dentro di noi. La manifestazione esterna è evidente. Siamo qui perchè pensiamo a Maria San-

I Padri che vogliono visitare l'ufficio meccanografico, non lo facciano durante le operazioni.

Verbum faciant de Beata [= Parlino sulla Beata Vergine Maria].
Lettura della relazione sul cap. II.
Felici: propone la votazione cap. II.

- [Card. Leo] Suenens: due emendamenti: 1° pecca di minimismo dottrinale (non devozionali); attualità dell'azione di Maria in tutto l'ordine della Rivelazione: la maternità fisica si protrae nella maturità spirituale; 2° in missione: nesso tra la maternità e l'evangelizzazione del mondo: la finalità della devozione è l'attiva partecipazione all'evangelizzazione[50].

- [Mons. Francisco] Rendeiro (Benepota - Portogallo): fa dei rilievi sui termini teologici, ma sono deboli; è per la *mediazione*; rinnovare la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria[51].

- Mons. Andrea [Sapelak]: [non è sufficientemente posta in risalto] la missione nel tempo di Maria: salvezza del popolo cristiano[52].

Felici: 2ª votazione; non abbandonare il posto[53].

---

[50] «Maria è troppo presente come colei che ha esercitato il suo ruolo nel passato e non lo esercita a sufficienza nel presente» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 118). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 81.

[51] «Loda il capitolo, ma vuole tre correzioni che esprimano più positivamente la verità. A nome di ottantadue vescovi chiede di mantenere la mediazione» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 118). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 81.

[52] «Sapelak (Argentina): manca la menzione del Patronato e dell'Aiuto di Maria» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 119). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 81-82.

[53] «Viene annunciato il voto sul n. 13 (nuovo) De populo Dei» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 119).

- [Mons. Pietro Canisio] Van Lierde: il titolo è troppo lungo; propone Maria Madre della Chiesa o dei fedeli; temi da sviluppare: proposito della verginità; influsso di Maria sulla formazione umana e influsso di Gesù sulla formazione spirituale di Maria: cooperazione di Maria e dello Spirito Santo continua e attuale; relazione tra la mediazione di Cristo e di Maria[54].

- [Mons. J. Gawlina, ordinario per i polacchi dell'emigrazione]: la dottrina e la devozione alla Madonna favoriscono l'ecumenismo, perché l'unione è frutto della carità, ma la carità nasce da Cristo e massimo esempio di carità è Maria, *ergo*... Cita Lutero nel commento al *Magnificat*. Maria insegnerà a noi e a voi il vero amore di Cristo (Pastore luterano)[55].

1°

3ª votazione

presenti	2210
placet	2173
non placet	30
placet juxta modum	3

- [Card. Lorenz] Jäger (Paderborn - Germania): lo Spirito Santo e Maria: come lo Spirito Santo agisce in tutti i giusti, quanto più in Maria; lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa; quanto più Maria è tipo della chiesa; la chiesa è l'organo dello Spirito Santo, quanto più Maria, ecc.; contro l'obiezione dei protestanti, che tutto viene per mezzo di Maria, è da intendere in senso positivo, non esclusivo, quasi che si attribuisca esclusivamente a Maria ciò che è prima di tutto opera dello Spirito Santo[56].

- [Mons. Alfred] Ancel: è preoccupato che non si esprima una compatta unità sull'argomento e fa notare che il testo è buono, anche se per evitare di definire ciò che

[54] «Van Lierde: a favore del titolo: De Maria Ecclesiae Matre» (CONGAR, *Diario*..., vol. II; p. 119). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 82.

[55] Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 82.

[56] «Sui rapporti tra Maria e lo Spirito Santo e altre osservazioni» (CONGAR, *Diario*..., vol. II; p. 119). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 82.

tissima, perché crediamo alla Madonna, perché abbiamo fiducia in lei e sentiamo d'avere bisogno di lei, perché, nonostante tutto ciò che avviene intorno a noi e forse anche nella nostra vita, non ci stacchiamo da lei, perché Maria è viva nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti, nelle nostre devozioni, nelle nostre preghiere e in tante altre espressioni della nostra vita religiosa. Queste nostre espressioni di devozione a Maria Santissima hanno un vero riscontro nelle ragioni della nostra fede, nella vita religiosa? [...] Bisogna domandarsi se ciò che facciamo esternamente, coincide con ciò che portiamo in noi di convinzione e di sicurezza, o siamo incoerenti o se qualche cosa è destinato a scomparire. Se scompaiono la devozione e certe manifestazioni di devozione a Maria Santissima, è logico che scompaia anche la nostra fede perché: se comprendiamo quale è il posto di Maria Santissima nella storia della salvezza, comprendiamo anche, che non possiamo separare il motivo e gli impegni della nostra fede dalla presenza di Maria Santissima, madre di Dio fatto uomo e nostro salvatore, madre nostra e madre della chiesa. L'espressione più comune, più autentica di devozione a Maria Santissima è la recita del santo rosario. Che cosa importa la recita del rosario? Importa associare Maria Santissima ai punti salienti del mistero della nostra fede. Importa incontrare Maria Santissima con le ragioni storiche della nostra fede. Nei misteri gaudiosi, particolarmente, Maria Santissima è legata al mistero della Incarnazione del Figlio di Dio che si fa uomo per opera dello Spirito Santo. Questo fatto è di un realismo di tale impegno e tanto decisivo per la nostra fede che: se escludiamo che il Figlio di Dio si è fatto uomo attraverso l'opera materna di Maria Santissima per l'azione dello

Spirito Santo, noi togliamo il fondamento della nostra religione, togliamo il motivo per cui siamo in chiesa e preghiamo. Nei misteri dolorosi della passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo, incontriamo Maria Santissima con il mistero della redenzione. Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, con la donazione di tutto se stesso compie un atto tale d'amore per cui distrugge il peccato con la sua morte. Maria Santissima, non è una spettatrice qualsiasi di ciò che accade al suo figliolo. E' suo figlio colui che è stato preso nell'orto del Getzemani, è suo figlio che è condotto davanti ai tribunali, è suo figlio che è coronato di spine, è suo figlio che è sputacchiato, è suo figlio che è

è ancora discusso, usa delle espressioni non definitive[57].

- Tedesco [Mons. W. Kempf]: desidera delle precisazioni e degli approfondimenti teologici, una conclusione più solenne, sulla base del cap. 12 Apocalisse: "Un gran segno apparirà nel cielo..."[58].

Moderatore: invita a tornare ai propri posti.

- Religioso [Mons. L. De Uriarte]: ["i titoli applicati alla Madonna devono avere come fondamento quello unico ed essenziale che le è stato dato dallo stesso Spirito Santo"[59]]: Madre di Gesù, mentre si vanno a cercare tanti altri titoli. Predica[60]. Felici

2ª votazione

presenti	2202		
placet	2186	*non placet*	12
placet juxta modum	2	nulle	2.

- Mons. Aniceto Fernandez (maestro generale dell'Ordine dei frati predicatori): si ritenga tutto il testo quanto alla sostanza, salvi alcuni emendamenti; non trova che teologi e predicatori insegnino cose errate[61].

Felici

3ª votazione

presenti	2099		
placet	2048	*non placet*	48
placet juxta modum	1	nulle	2

- [Mons. Primo] Gasbarri [Velletri]: cristologicamente Maria è madre della Chiesa; ecclesiologicamente è ma-

caricato della croce e che muore in croce. Maria è presente. Quel corpo che pende dalla croce è il corpo cui lei ha dato la vita nella sua persona, per l'azione di Dio. Capite qual è il vincolo d'amore, d'affetto, di sentimenti e qual è il peso di sofferenza che ha associato Maria Santissima al prezzo della nostra redenzione? Maria, che nei misteri gloriosi ritrova Gesù risorto, vivo di una vita nuova. La partecipazione di Maria Santissima a questa novità di vita che doveva comunicarsi a tutta l'umanità attraverso il ministero stabilito da nostro Signore Gesù Cristo, è grande. Maria è presente nel cena-

[57] «Puntare all'unanimità di voto su questo testo. Il testo è stato redatto per consentirlo. Ripete pubblicamente quanto ha detto sulla mediazione in commissione: ha cambiato idea e ritiene che il Concilio non possa canonizzare questa dottrina» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 119). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 82.

[58] Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 82.

[59] CC 3 ott. 1964, n. 19, pp. 82-83.

[60] «De Uriarte: un vero mal di pancia per dire che bisogna intitolare il capitolo: De Maria Matre Jesu» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 119).

[61] «Si lasci il capitolo sostanzialmente come è; propone alcune correzioni» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 119). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 83.

dre dei fedeli; forte sostenitore della *mediazione*; ha paura che tutto diventi ecclesiologico[62].

- P. Alfonso [Maria Montà] (superiore dei Servi di Maria): osservazioni al testo; disapprova che in un concilio non si tenga sufficientemente conto dei solenni documenti pontifici[63].

- Spagnolo [Mons. R. Garcìa de Castro]: favorevole al titolo Madre della Chiesa[64].

- [Mons. Aurelio] Signora (Nicosia): da rivalutare, tra gli esercizi mariani, il rosario, "breviario dei fedeli"[65].

- [Mons. Julien] Le Couëdic (Troyes) (francese): relazione dell'A.C. con il mistero della Visitazione[66].

- [Mons. Arceo] Méndez (Cuernavaca): loda l'equilibrio dello schema e dice delle ottime cose per giustificare l'omissione di Madre e porta anche le ragioni di Laurentin[67].

4ª votazione

Celebro alle 12,45.

colo quando gli apostoli diventano ministri della redenzione operata da nostro Signore Gesù Cristo. Maria, assunta corporalmente in cielo accanto al Figlio suo che siede alla destra del Padre. E' la prima creatura a godere dei frutti della redenzione compiuta dal Figlio di Dio cui lei ha dato una carne e un sangue da offrire in olocausto d'amore per la nostra salvezza. Vedete come la Madonna entra intimamente nell'aspetto e nel motivo della nostra fede? Allora queste devozioni verso la Madonna, l'incontro di questa sera, devono farci rientrare in noi stessi per costatare: se rivolgendoci a Maria Santissima, veramente ci rivolgiamo alla Madre del Figlio di Dio fatto uomo, se veramente, attraverso Maria, arriviamo nostro Signore Gesù Cristo. Con la devozione a Maria Santissima, dobbiamo arrivare al cuore del mistero della nostra salvezza, dobbiamo arrivare al Figlio di Dio che muore per coloro che sono chiamati a diventare figli di Dio per il dono dell vita nuova che ci porta con la risurrezione. La meditazione dei misteri della passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo non è questione di buoni pensieri, di qualche buon sentimento per la Madonna e per nostro Signore Gesù Cristo.E' questione di costatare se la morte di nostro Signore Gesù Cristo è un fatto della nostra esistenza, che produce i frutti per cui è avvenuta in noi la distruzione del peccato (testo integrale in www.monsignorcarloferrari.it).

presenti	2174		
placet	2106	*non placet*	67
nulle 1			

62 «Contro il 'minimalismo' degli ecumenismi. Maria ha sempre favorito l'ecumenismo. Se proclameremo Maria Mediatrice di tutte le grazie lo favoriremo» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 119)». Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 83.

63 Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 83.

64 Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 83.

65 Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 83.

66 «Loda il fatto che si siano evitati alcuni titoli ambigui come Mediatrice, Corredentrice.A favore di un modello per l'Azione Cattolica nella Visitazione. Propone un'aggiunta in questo senso» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 120). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 83-84.

67 «A nome di più di quaranta vescovi dell'America Latina loda la *via media* seguita dalla commissione. Su *Mater Ecclesiae* (nel senso e con la documentazione di Laurentin)» CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 120).

Riposo, ufficio e poi vado con l'Arcivescovo al 'Columbus' per l'assemblea dei vescovi italiani.

C'è [il card. Giuseppe] Siri: lo saluto.

Chi avesse partecipato per la prima volta avrebbe avuto l'impressione che fossimo al principio della prima sessione; parlano Carli, Colombo con molta chiarezza e forza, interviene Staffa e perde veramente le staffe[68].

83ª Congregazione generale – *Ultimi tre interventi sul capitolo relativo alla Vergine Maria. Si passa al de pastorali episcoporum munere in ecclesia [= i compiti pastorali dei vescovi].*

Venerdì 18 Settembre 1964

Stanotte è venuto un acquazzone, ma ora splende il sole e fa caldo. Venendo in Basilica il Presidente mi consegna dei modi da distribuire ai nostri, sul cap. III, con la raccomandazione subdola di invitare a dire non placet, quando si vuole juxta modum, anche alla prima votazione.

Messa di un peruviano.

Felici: saranno distribuiti i nuovi francobolli del pellegrinaggio del Papa e altre distribuzioni.

Moderatore [Card. Julius] Döpfner.

Parlano a nome di 70 vescovi sul capitolo VII:

- [Card. Giuseppe] Frings: lo schema è un compromesso; c'è pericolo che non si raggiunga la maggioranza; perciò esorta ambo le parti (destra e sinistra) a fare qualche sacrificio per raggiungere l'unanimità[69].

- [Card. Bernardo Giovanni] Alfrink: (a nome di 124 padri): c'è una confusione circa lo scopo e il contenuto del

[68] «Ieri c'è stata riunione dell'episcopato italiano. Ruffini e Carli hanno condotto un attacco risoluto contro lo schema (cioè il cap. III, perché il resto non li interessa). Ma Colombo lo ha difeso strenuamente ed è stato ascoltato» (CONGAR, *Diario...,* vol. II, p. 121).

[69] «Invito ad aderire ad una *via media* e quindi unanimità» (CONGAR, *Diario...,* vol. II; p. 121). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 84.

capitolo; non ha uno scopo devozionale; il concilio deve insegnare ciò che è oggi necessario e vero; il fine del concilio, pur essendo pastorale non dispensa dalla verità. Circa il [titolo] mediatrice, [esso] non è contrario alla spirituale maternità; distinguere la mediazione di Cristo (unica) e quella della Madonna: non è favorevole al termine e lo eliminerebbe[70].

- [Laureano] Castán [Lacoma - Sigüenza-Guadalajara): protesta contro la sostituzione del titolo: porta delle ragioni astratte, che provano la maternità spirituale, ma non il titolo dello schema! (attacca il messicano e le ragioni (di Laurentin). Ho nutrito i figli, essi invece mi disprezzarono[71].

Felici: votazione sull'intero cap. II[72].

Passaggio alla discussione sul De pastorali episcoporum munere in ecclesia [= Il compito pastorale dei Vescovi nella Chiesa] fatta da [Mons. Pierre] Veuillot: vedi il testo.

Alle 10,45 esco per accompagnarmi all'Arcivescovo che pranza prima di partire per Bari. Fuori trovo il segretario del card. [Giacomo] Lercaro e ho modo di dargli copia dei modi e di informarlo della manovra; vengo a sa-

[70] «[...] scopo del capitolo: enunciare l'insegnamento che deve dare la Chiesa. Per questo qui non hanno ragione d'essere le osservazioni di massimalismo e minimalismo. Si tratta di un documento del più alto magistero (non un qualsiasi documento pontificio). [...] 'Mediatrice': questo titolo esprime male la dottrina che esso esprime. Assimila troppo Maria a Cristo, unico Mediatore. Evitare questo titolo» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 121). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 84.

[71] «A favore di '*Mater Ecclesiae*' perché la Chiesa è una famiglia (di Dio) [...] Maria è *Sponsa Spiritus Sancti* [= Sposa dello Spirito Santo]» Madre degli uomini, altrimenti sarebbe Madre di un mostro, cioè di una testa senza corpo... Idiozie: misto di verbosità, dialettica astratta e sentimentalismo» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 121). Cfr. CC 3 ott. 1964, n. 19, p. 85.

[72] «Votazione sull'intero cap. II *De Ecclesia*» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 121).

Sabato 19 settembre 1964
Gazzetta dell'Emilia

Fase surriscaldata... in aula conciliare

C.V. sostiene che il Concilio universale della Chiesa sta entrando nella "fase calda" e che "gli interventi si susseguono sempre più numerosi e stringenti, mentre le votazioni si moltiplicano. ...il "punctum dolens" della discussione che ha aperto la 'fase calda' riguarda la figura dei Vescovi nella Chiesa e la loro funzione pastorale col problema che implica una corresponsabilità di governo con il Pontefice (CIDS, n. 33 anno II – 26 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 48).

Il Giorno

Modifiche al 'De Ecclesia' messe al voto

Da lunedì si cominceranno a votare gli emendamenti al testo dello schema "De Ecclesia", in particolare alle 39 modifiche apportate al capitolo sulla collegialità episcopale. E' nelle previsioni di molti che il capitolo sarà approvato; ma con una tale massa di "placet juxta modum" ... da dover essere integralmente rifatto o addirittura definitivamente cestinato come desiderano alcuni "conservatori", timorosi che già nella sua incerta dizione esso conceda troppo ai progressisti (CIDS, n. 33 anno II – 26 settembre 1964 – rassegna stampa ital. Sul concilio n. 48).

Dietro le quinte
19/20.9.1964

Collegialità dei Vescovi: tema da chiarire

[...] Erano ormai risapute le manovre terribili della minoranza (15%?) che non accetta la collegialità episcopale come di diritto divino. All'improvviso abbiamo ricevuto da fonte certissima la notizia che il Santo Padre è lacerato interiormente: ha dei dubbi quanto al fatto che la collegialità sia di diritto divino, teme di essere infedele al primato di Pietro [...] Sono in atto manovre per sabotare la collegialità [...] La cosa più angosciante è cercar di capire: fino a che punto si ha il diritto e il dovere di aiutare il Papa liberandolo dai dubbi del momento attuale e riportandolo alla posizione in cui si trovava? [...] Abbiamo convocato un buon numero di periti al seminario francese, nel tentativo di vederci chiaro su cosa fare su come agire: lasciare che le cose semplicemente scorrano o cercare di coinvolgere il Santo Padre, visto che la maggioranza di noi sente, in seno a ciascun episcopato, che a favore della collegialità c'è una maggioranza vicina all'unanimità?... [...] Spirito Santo, ora come non mai è arrivato il tuo turno! Guidaci per mano (Camara, *Roma...*, pp. 232-235).

84ª Congregazione generale - *Prosegue dibattito sui compiti pastorali dei vescovi nella Chiesa.*

pere da lui dell'agonia del papa per questo momento di *pressioni* dei vescovi del centro-Europa e di quelli della resistenza. Esce anche il cardinale e lo saluto.

(Apparizione di don Bonadeo - sacerdote di Tortona)

La sera mi preleva don Delmonte per una cena alla "Rimoldi" con mons Vailati. I discorsi sono sui fatti del giorno: Tortona, il vescovo e i preti ecc.; il concilio: mons. Maccari che all'uscita dell'assemblea dei vescovi italiani, passando accanto a mons. Vailati esclama: bisogna essere idioti per ammettere le cose dette da mons. Colombo...

Sabato 19 Settembre 1964

Alle 8 celebro, prego e poi scendo per iscrivermi al Congresso di Bombay; passo da mons. Bovone, che mi intrattiene sulle sue impressioni della partecipazione al gruppo di "osservatori" vaticani, ospiti dell'episcopato tedesco: realizzazioni da noi impensabili, organizzazione alla tedesca, pericolo del condizionamento da benessere; dalla parte di molti dei gruppi ampollosità di approvazioni, osservazioni grette e contenenti paure ireniche, qualche manifestazione di spirito di accattonaggio, più aperti ai problemi finanziari (cosa viene a costare in fabbrica una Mercedes) che a quelli umani sociali. Nel pomeriggio tengo la lezione al corso delle donne.

Domenica 20 Settembre 1964

Domenica, riposo, celebro verso le 8,30, poi scendo in giardino, prego e leggo (rileggo Rahner il cap. sul vescovo in *Missione e grazia*).

Nel pomeriggio dopo le 16 vado al centro catechistico paolino.

Lunedì 21 Settembre 1964

Cielo parzialmente coperto.

Messa celebrata da un missionario in India [Mons. F. Donaghy], che compie 25 anni di episcopato.

Ho cambiato posto e sono al 540S, ultima fila sotto la tribuna, siamo solo in tre: [Mons. Joachim De Lange (Fotice-Brasile) e [Mons. Ambrose] Galbiati (Jalpaiguri-India).

Felici: comunica la morte di mons. Gawlina: *De profundis;* mentre si accingeva a parlare stamattina sul De Beata Virgine [= La Beata Vergine Maria][73] e a Malta va in vigore l'indipendenza dell'Isola?

Moderatore: [card. Julius] Döpfner.

Feria IV, i cardinali vestono violaceo; il S. Padre scende per la traslazione del corpo di S. Andrea; lettura della relazione sul capitolo III; prima quella di minoranza, poi quella di maggioranza. Dopo la lettura della relazione di minoranza, Tisserant si fa portavoce delle lamentele per le conferenze, ecc., contro le relazioni[74].

[Card. Francesco] König (Vienna): relatio dei nn. 18-21.

[Mons. Pietro] Parente: nn 22-27; parla non come assessore del S. Ufficio, ma come vescovo.

[Card. Pericle] Felici: richiama a tornare ai propri posti.

[Mons. Jmenez Luis] Enriquez (Venezuela): relazione sui nn 28 –29.

[73] «Viene annunciata la morte, avvenuta stanotte, di mons. [Joseph] Gawlina [arcivescovo titolare della Curia] (che ha parlato al Concilio venerdì [invece parlò il giovedì]» (CONGAR, *Diario...,* vol. II, p. 125).

[74] «[...] il 23 sett. il Papa porterà nella Basilica la testa di sant'Andrea, che sarà esposta alla venerazione dei Padri. Lettura delle *relationes:* Franic Il cardinale Tisserant si dichiara, ma in modo molto accademico, contro i periti che si riuniscono per creare correnti di idee» (CONGAR, *Diario...,* vol. II; p. 125).

Lunedì 21 settembre 1964

Nuovo modo di parlare e di governare

[...] *De Lubac – com'è sua abitudine – fornisce una rapida sintesi dei vari interventi ascoltati; si sofferma in modo particolare sull'intervento del Card. Léger.* Bisogna trovare un nuovo modo di parlare e di governare. Ecc. – 1. Sulla conoscenza adeguata dell'uomo. L'uomo di oggi è un uomo tecnico; ha un nuovo atteggiamento nei confronti della religione; ha uno spirito critico; esige dall'autorità una comprovata competenza. Dobbiamo essere testimoni di Cristo umile, evitare le forme paternalistiche, sforzarci di conoscere questo uomo. - 2. Sul compito di insegnare: affinché possiamo essere ascoltati e capiti. Dobbiamo disfarci di un certo linguaggio ecclesiastico arcaico, artificiale, ecc. Predicare l'intero e autentico mistero di Cristo; non produrre una lista di formule o di precetti negativi, né di devozioni particolari. Il nostro parlare sia umile. [...]. - 3. Rapporti con sacerdoti e fedeli: rinnovare le curie diocesane. Il rinnovamento deve toccare anche il nostro aspetto esteriore davanti al popolo (De Lubac, *Quaderni...,* pp. 581-582).

König: ringrazia.
Felici: 1ª votazione (11,50).
Continua la discussione[75].

- Card. Paul-Emile] Léger (Canada): si richiede maggiore concretezza: coscienza (conoscenza) del mondo odierno (mobile, tecnico, spirito critico, amore di cose autentiche, niente paternalismi); adottare un adeguato metodo di evangelizzare (linguaggio adatto, ecc., integro vangelo, gerarchia dei valori; in spirito di umiltà; modo di reggere: stare in mezzo ai sacerdoti e ai fedeli; gli abiti, lo stile, i titoli)[76].

Felici: 2ª votazione.

- [Card. Carlo] Confalonieri: emigranti e peregrinanti[77].

- Egitto [Mons. J. Nuer]: rimette tutto alla segreteria (applauso)[78].

- [Mons. Enrico] Compagnone (Anagni): mette l'accento sulla obbedienza [dei sacerdoti], come principale forma di unione col vescovo (più che la carità e la confidenza?) relazioni tra religiosi e la vita diocesana[79].

presenti	2220		
placet	2116	*non placet*	43
nulle	1		

Felici: esito della

1ª votazione.
3ª votazione

[75] «*Relatio* Koenig, poi Parente, che è applaudito, poi Henriquez. [...] Alle 11.45 viene annunciata la prima votazione» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 125).

[76] «Alle 11,50, il cardinale Léger prende la parola per proporre che si parli del ruolo del vescovo in modo meno atemporale, più adatto al mondo moderno di cui delinea alcuni tratti. Parla a favore di un senso più pastorale. Applaudito dai vescovi giovani» (CONGAR, *Diario...*, p. 125). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 179.

[77] «Cardinale Confalonieri: sulla pastorale dei migranti» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 125). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 179.

[78] Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 179.

[79] Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, pp. 179-180.

- Card. Angelo Rossi (Sao Paulo - Brasile): definizione della diocesi (secondo Rahner); quanto ai parroci invalidi si disponga come per i Vescovi. Fare delle convenzioni scritte con i superiori maggiori religiosi[80].

4ª votazione

- [Mons. Staverman] Rodolfo (Indonesia e Cina): definire il vescovo in modo più concreto e adatto ai tempi odierni (maggiore rispetto degli "adulti"); misericordia nei confronti dei sacerdoti caduti; considerare il clero in cura d'anime, senza distinzione tra diocesani e religiosi[81].

2ª votazione

presenti 2206
placet 2012 *non placet* 191 nulle 1.

Felici comunica la morte di Mons. Leone Nigris (Arcivescovo titolare di Filippi - Italia).

Celebro alle 12,45.

Pomeriggio solito: riposo; documenti per il rinnovo del passaporto. Dopo cena, prima di salire in camera faccio due chiacchiere con mons. [Ottorino] Rolando (Sup. Gen. Dottrinari), perito per la CEI e ospite della Domus: ci intendiamo bene.

Martedì 22 Settembre, 1964[82]

Giornata splendida, fresca, scendo con l'Arcivescovo.

Messa di un canadese.

85ª Congregazione generale – *Prosegue dibattito sullo schema De pastorali episcoporum munere – 8 votazioni sul cap. III del De Ecclesia.*

Dietro le quinte
22/23.9.1964

Il Papa sta accompagnando i lavori conciliari?

[...] Abbiamo avuto di che offrire per l'assemblea e per il Concilio. Ma ieri le 8 votazioni in Basilica hanno avuto risultati da far commuovere. Come

[80] «A nome di 108 vescovi brasiliani» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 125). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 180.

[81] «Si parla troppo del vescovo come un tempo; oggi i cooperatori vogliono essere presi sul serio. Si parla di atteggiamento di misericordia, ma bisogna praticarlo» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 125). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 180.

[82] Congar si assenta per «troppa posta e lavoro arretrato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 126).

sa essere all'altezza dei grandi giorni, il Concilio! Nessuno ha schiodato i piedi dalla basilica; i Bar (i caffè) sono rimasti chiusi fino a che non è terminata l'ultima votazione della giornata (ce ne sono state già 12 sulle 39 al 3° capitolo del *De Ecclesia*). L'ottava votazione è stata sulla sacramentalità dell'episcopato. La decima già colpiva in pieno la collegialità [...] Il Santo Padre sta accompagnando i lavori? Che effetto avrebbe avuto su di lui la votazione? [...] Quando il Santo Padre promulgherà la collegialità [...] la centralizzazione eccessiva del dopo-Vaticano I avrà fine (centralizzazione che ha avuto i suoi vantaggi, ma ha prodotto anche malefici tremendi) e si aprirà una fase di maggiori responsabilità per le gerarchie e soprattutto per le conferenze episcopali. [...] Ieri ho saputo che un vecchio servitore della Curia Romana, un vescovo italiano, avendo sentito le prime reazioni della Basilica, ha preparato un cartello per il Sant'Uffizio, dove lavora, con scritto: AFFITTASI; non mi sono rallegrato... Ho misura di tutta l'amarezza che c'è dietro quella battuta. *Camara indugia sul suo colloquio con il Cardinale, di cui era ausiliare; gli chiede consenso per una concelebrazione; risposta:* 'Non mi oppongo, a condizione di restarne fuori'. E ha spiegato [...]: 'manìa di novità'. *Controrisposta*: 'Eminenza, non offenda i suoi colleghi vescovi (compreso il Santo Padre) che stanno concelebrando' [...] (Camara, *Roma...*, pp. 235-237).

presenti	2211		
placet	2103	*non placet*	106
placet juxta modum	1	nulle	1.

presenti	2207		
placet	2091	*non placet*	115
nulle	1		

Felici: si affrettino tutti a uscire. E' morto Mons. Enciso Viana Jesus (Mallorca-Spagna), membro della commissione Liturgica[83].

Moderatore: [card. Julius] Döpfner.

Il termine per presentare i sommari per il De Revelatione è il 25: ordine con cui sarà discusso[84].

Esito delle votazioni di ieri

3°

4° [85].

Richiama la gravità delle votazioni e il restare al proprio posto; proposta del 5° voto[86].

- Mons. Louis Guyot (Constances) a nome dell'episcopato francese: circa il sacerdozio del presbitero, che 1) appaia una continuità con il sacerdozio dei vescovi relativamente alla sacramentalità e collegialità; 2) una più intima unione; 3) visione teologica unica: pascere il gregge di Dio sia un compito di amore; a proprio nome sollecita che si faccia esplicitamente allusione alla relazione tra vescovo e sacerdoti: fiducia, dialogo, collaborazione collegiale dell'azione pastorale: travail de group [= lavoro di gruppo] (interrotto)[87].

6° Suffragio

- [Mons. Alexandre] Rénard (Versailles): propone l'unione dei sacerdoti nella realtà di presbiterio e nell'azione; i preti hanno bisogno del vescovo quale segno e animatore di unità, il vescovo dei preti[88].

[83] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 235.

[84] Cfr. *ibidem*.

[85] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 236.

[86] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 236.

[87] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 237-239. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 181.

[88] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 240-241. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 181.

- [Mons. Richard Lester Guilly] Guinea britannica: manca l'aspetto pastorale della collegialità; i religiosi siano ausiliari del Papa e del Collegio; quindi a disposizione di tutta la chiesa, per es., delle missioni[89].

Felici: 7ª votazione

- [Mons. Joseph Urtasun] (Francia): i vescovi stabiliscano un contatto confidenziale con i sacerdoti; quanto ai parroci si insista sull'unione tra loro, coi loro collaboratori (pastorale d'ensemble [= pastorale d'insieme]). Sacerdoti religiosi siano detti sacerdoti "diocesani"[90].

- [Mons. Estevan Pablo] Barrachina (Oriuhela Alicante)[91]: [«occorre stabilire come verità fondamentale che la diocesi è una immagine viva della Chiesa universale e del Corpo Mistico. [...] importanza di una riorganizzazione economica della diocesi [...]»[92].

Felici: legge l'esito della votazione[93].

5ª

presenti	2248	*placet*	2197
non placet	50		
(per la prima volta nessun voto nullo).			

8ª votazione.

Insistere sui motivi teologici: non unione in vista di un'azione esteriore, ma semplicemente in vista dell'azione pastorale; contro le diversità economiche propone la comunione dei beni (!!) sulla base di testi scritturistici.

Felici legge la correzione: 2198.

6ª

presenti	2246		
placet	2201	*non placet*	44
placet juxta modum	1 (!)		

[89] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 241-243. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, pp. 181-182.

[90] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 243-244. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 182.

[91] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 245-249.

[92] cc 17 ott. 1964, n. 230, p 182.

[93] Cfr. *Acta Synodalia*..., p. 249.

Lettura 9ª Votazione

- [Mons. Emile] Guerry (Cambrai - Francia): nel compito di insegnare del vescovo si tenga presente 1) forma nuova riguardo agli eventi attuali che hanno relazione con la fede e la morale; 2) importanza ed efficacia di questa modalità: presenza della chiesa e sua umana preoccupazione, apertura verso i non credenti; annunciare Cristo attraverso le realtà naturali; 3) dati: informazione dei teologi e dei laici, prudenza soprannaturale (liberi da ogni passione politica); amore verso tutti, umiltà, audacia, chiarezza[94].

Felici: esito della 7ª e lettura della 10ª

presenti 2240	
placet 2117	*non placet* 123

7ª [95].

- [Mons. Jean Sauvage]: la cura episcopale deve tenere presente la distribuzione del lavoro, la necessità di nuove forme di pastorale, uno spirito maggiormente più universale; concordia del giudizio del vescovo e del giudizio dei sacerdoti[96].

Felici: 11ª votazione

presenti	2247		
placet	1917	*non placet*	328
placet juxta modum	1		
nulle	1	(D(eo) g(ratias)!	

8ª

- [Mons. Eugene D'Souza]: interviene sulla esenzione dei Religiosi; non cercare privilegi, aumentare il senso di responsabilità (che i superiori maggiori facciano parte delle conferenze)[97].

Felici:

[94] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 250-251. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 182.

[95] Cfr. *Acta Synodalia*..., p. 251.

[96] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 252-254. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 183.

[97] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 254-256. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 183.

9ª [98].

presenti	2243		
placet	2085	*non placet*	156
nulle	2		

- Mons. Mario Maziers[99]: [«utile aggiungere un paragrafo sul vescovo come testimone di Cristo»[100]]. (Passa mons. Poma e si rallegra dell'esito delle votazioni: il concilio è fatto), (la sala si sfolla verso i bar; non ci sono più votazioni) non ho seguito l'intervento.

- [Mons. Erbert Bednorz] Jugoslavo: rinnovata cura delle anime, prima dell'apostolato dei laici; spirito missionario non conservatore, vita comune (dai corridoi sale un evidente mormorio)[101].

- Mons. Miguel Miranda [y Gómes – Messico], a nome del CELAM: reclutamento delle vocazioni sacerdotali e religiose (il rumore è effetto della collegialità dice mons. [Joachin] De Lange)[102].

- [Mons. Juan Iriarte] Messico: si tratta di trovare un nuovo stile di vita: distribuzione del tempo (studio, informazione), tempo del pregare, modo di agire; (abbandonare funzioni non essenziali), povertà (abito, casa, ecc.)[103].

Felici: distribuzione della relazione sul De oecumenismo disputando [= Ecumenismo su cui si discuterà] domani.

10ª

presenti	2243		
placet	1918	*non placet*	322
placet juxta modum	1	nulle	2

[98] Cfr. *Acta Synodalia*..., p. 256.

[99] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 257-259.

[100] CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 183.

[101] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 259-261. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 183.

[102] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 261-262. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 183.

[103] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 262-265. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, pp. 183-184.

presenti	2213		
placet	1898	*non placet*	313
placet juxta modum	1	nulle	1

11ª.

presenti	2205		
placet	2114	*non placet*	90
nulle	1		

12ª [104].

- [Mons. Wilhelm Pluta] Polonia: dichiarare l'indole pastorale[105]. [«importanza del lavoro sacerdotale e necessità di coordinare gli sforzi di tutti. [...] necessità di adottare nella cura delle anime, uno stile missionario»][106].

- [Mons. Leonidas Proaño Villalba]: nuova fisionomia del vescovo (isolamento del vescovo che impedisce di ascoltare); non temiamo la critica, governare, non comandare, ma condurre, cose ripetute[107].

- Mons. Samuel Ruiz [Garcia - Chiapas–Messico]: sottolinea la necessità di una nuova immagine del vescovo; nuove situazioni (esplosione demografica, urbanesimo ecc.) rendono irrazionale una azione circoscritta ai confini diocesani. Necessità della collegialità (laborioso parto)[108].

- [Mons. Ignace Ziadé] Libano: i principi universali di cura delle anime siano disposti in modo che valgano per l'Oriente e l'Occidente; le disposizioni particolari siano lasciate a un Direttorio e al nuovo Diritto Canonico; il testo sia più pneumatico (chiesa particolare non è porzione della chiesa universale, ma piuttosto è segno di essa): cita S. Cipriano; il vescovo si inserisce nella chiesa in virtù della consacrazione; perciò la divisione della cura delle anime è più sacramentale che giuridica[109].

---

[104] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 265-266.

[105] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 266-268.

[106] CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 184.

[107] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 271-272. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 184.

[108] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 269-271. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 184.

[109] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 272-274. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, pp. 184-185.

- Mons.Agostinho Lopes de Moura: più sacramentale e intrinseca la missione del vescovo; senso liturgico[110].

- Mons. Antonio Baraniak (a nome di mons. Joseph Gawlina, morto nella notte): parla di emigrazione, esuli, deportati ("Pacem in terris")[111].

- Mons. Charles Himmer (Tournai - Belgio) (già due volte ultimo!): la conoscenza del gregge deve essere sociologica; prestare attenzione al fenomeno dell'accesso alla cultura delle masse; conoscenza scientifica; circa le relazioni coi religiosi tenere presenti le loro scuole (coordinamento diocesano)[112].

Nel pomeriggio comunico l'esito delle votazioni alle suore di *Via Verità e Vita*.

Mercoledì 23 Settembre 1964

Giornata come ieri.

La Basilica è apparata per la S. Messa davanti alla reliquiale testa di S. Andrea; scende il piccolo corteo col Papa che regge le S. Reliquie; il Papa assiste alla S. Messa tra le tribune dei Padri davanti all'altare quotidiano, con semplice faldistorio; da posti favorevoli tento delle foto; dopo la Messa il card. Franziskus König legge opportunamente parole con riferimenti storici e spirituali, ecclesiologici, ecumenici[113]. Il Papa esce speditamente passando dalla galleria sotto le tribune a metà basilica[114].

[110] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 274-276. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 185.

[111] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 276-279. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 185.

[112] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 279-282. Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 185.

[113] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 285-287.

[114] «Il Papa si avvicina, recando la testa di Sant'Andrea. Messa alla presenza del Papa, celebrata dal cardinale Marella [...]. Dopo la Messa discorso del cardinale König. Il Papa lascia la basilica fra gli applausi, mentre la Cap-

86ª Congregazione generale – *Continua dibattito sui compiti pastorali dei vescovi. Inizia esame dello schema relativo alla libertà religiosa.*

Dietro le quinte
Mercoledì 23 settembre 1964

Gli Ebrei di fronte al decreto conciliare in discussione

Sullo schema relativo agli Ebrei, De Lubac registra le loro lagnanze attraverso una lettera scritta da Jacques Madaule al cardinale Bea, alla quale egli così risponde: "... Come Lei rispetto infinitamente la sensibilità di persone che hanno tanto sofferto e tutta la mia simpatia è per loro. Ma devo anche confessare che non mi è molto facile capire pienamente le esigenze di alcuni ambienti ebrei, che sembrerebbero quasi voler dettare al concilio quella che dovrebbe essere l'espressione della fede cristiana. Che in questo testo si sia parlato del-

la speranza dei cristiani, così come l'ha espressa san Paolo, che cosa c'è di più normale, e persino di più necessario – per un testo che avrà tutta la sua importanza, precisamente, perché esprimeva il pensiero non di un gruppo umano, ma della Chiesa cattolica? [...]". La risposta illumina poi alcuni aspetti dottrinali, da non ritenere "semplici accenti posti su vocali diverse" (De Lubac, *Quaderni...*, pp. 587-588).

23/24.9.1964

Reliquia di S. Andrea in dono al Patriarca Atenagora

Ieri è stata una delle più belle mattinate conciliari. *Reposizione da parte del Papa della reliquia di Sant'Andrea al posto dell'intronizzazione della Bibbia.* Paolo VI manderà la reliquia come dono santo e altamente simbolico al Patriarca di Costantinopoli, Atenagora. [...] Il Papa è arrivato vestito da penitenza [...] senza sedia gestatoria e senza guardia nobile [...] Sabato dovrei ricevere il pallio, simbolo del potere del Metropolita. I poteri non mi interessano: preferisco tramutarli in servizio. [...] (Camara, *Roma...*, pp. 238-240).

Il patriarca Atenagora

Felici: moderatore sarà Suenens. Due padri parlano ancora sul tema precedente, poi si passa al De libertate religiosa [= La libertà religiosa]. Attribuisce il merito della celerità delle votazioni di ieri ai Padri che seppero stare ai loro posti][115].

13ª Votazione

- Americano USA [Mons. Charles P. Greco, vescovo di Alexandria – Luisiana: a nome dell'Episcopato negli Stati Federati, si sofferma sul problema dei catechisti, che lo schema ignora (è Presidente della confraternita della Dottrina Cristiana[116].

- Spagnolo [Mons. Raphael González Moralejo]: de nominatione episcoporum per privilegia laicorum [= nomina dei vescovi con privilegi dei laici]; propone che nelle nomine episcopali si interroghi la conferenza, il presbiterio della diocesi a cui viene mandato ed anche i laici[117].

Felici: a nome del presidente ricorda l'invito al digiuno e all'astinenza; fa osservare che sono scomparsi dei registri meccanografici[118].

pella Sistina canta allegramente un complicato mottetto» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 128). «Il papa, attorniato da tre cardinali, dal patriarca copto e dal nostro, fa il suo ingresso nella basilica, portando la testa di sant'Andrea, che ha deciso di inviare a Patrasso, in Grecia. Il card. Marella, arciprete di San Pietro, celebra la messa alla presenza del papa. [...] Niente sedia gestatoria [...] Alla fine della Messa, si è inchinato davanti ai Padri del Concilio e si è rapidamente eclissato, tanto che i cerimonieri non riuscivano a stargli dietro [...]» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, pp. 238-239). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 186-188.

[115] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 287.

[116] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 289-293. Mons. Greco: «in qualità di presidente della Confraternita della dottrina cristiana (associazione laica), chiede che venga ricordata nello schema» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 128). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, pp. 185-186.

[117] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 294-295. «Mons. Gonzalez Moralejo: sul n. 18ter aggiunto di recente, sulla libertà delle nomine vescovili, chiede criteri positivi e intervento della conferenza episcopale. Venga coinvolto il presbiterio della diocesi e anche laici» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 128). Cfr. CC 17 ott. 1964, n. 20, p. 186.

[118] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 295.

14ª Votazione

Moderatore: passaggio al *De libertate religiosa* [= Libertà religiosa][119].

- [Mons. Emilio] De Smedt (Brugge - Belgio): legge la relazione - vedere il testo[120].

13ª

presenti	2224		
placet	1927	*non placet*	292
nulle	1		

15ª Votazione

- [Card. Ernesto] Ruffini: sostiene che «essendo necessariamente una la vera religione, essa non ammette di per sé, una libertà di contrarietà o di specificazione». Quanto alla libertà di professare una religione, è da riferirsi alla esterna manifestazione della religione. Richiama poi il principio, secondo cui la libertà va descritta comparativamente alla verità. Teme lo Stato laico e che se ne vadano i Concordati[121].

14ª

presenti	2254		
placet	1943	*non placet*	307
nulle	1		

16ª Votazione

- [Mons. Fernando] Quiroga [y Palacios - Santiago de Compostela]: trova lo schema favorevole ai paesi protestanti, pericoloso per i cattolici; ha paura che dalla coscienza soggettiva si passi alla libertà sociale[122].

[119] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 296ss.

[120] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 348-353. «Mons. De Smedt legge la sua nuova *Relatio* sulla libertà religiosa» (CONGAR, *Diario*..., vol. II, p. 128).

[121] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 354-357. «Ruffini: legge libertà e verità. E quaggiù, la tolleranza. Ma attenzione. Per far spazio allo Stato cattolico. E' grave. Ruffini, vecchio combattente, non ha perso il suo mordente» (CONGAR, *Diario*..., vol. II, pp. 128-129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 272.

[122] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 359-360. Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 357-359. «Propone *doctrinam integram, non imminutam* [= dottrina integra, non diminuita]. Il testo risponde allo spirito delle regioni dette protestanti, non a quello dei paesi cattolici. Secondo lui, si passa dall'ordine privato e soggettivo

- [Card. Paul Emile] Léger: (a nome dei vescovi canadesi): si è favorevoli allo schema; però è bene mettere in luce che la libertà è un bene comune a tutti gli uomini; la persona sia riconosciuta da tutti quale fondamento della libertà; quanto al fondamento della sua stessa ragion d'essere[123].

presenti	2251		
placet	2096	*non placet*	152
nulle	3		

15ª.

17ª Votazione

- Card. Richard Cushing [Boston USA]: favorevole in generale; la questione pratica è di grandissima importanza per la Chiesa e per la società civile; la questione dottrinale è della stessa importanza; lasciare il testo nel suo significato essenziale; la chiesa nel mondo moderno deve apparire protagonista di libertà; come la chiesa in passato ha rivendicato la libertà per sé, ora la deve rivendicare per tutti (parla ad alta voce, oratoria) (allegro, applauso)[124].

presenti	2250	
placet	2114	*non placet*
127		
nulle	4	

16ª [125].

18ª Votazione

- Card. [José Bueno y Monreal] spagnolo [Siviglia]: da perfezionare (si cancelli il n. 25)[126].

a una regola oggettiva» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 272.

[123] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 361-362. «A nome di molti vescovi canadesi: elogio dello schema. Chiede una migliore descrizione della libertà religiosa (parla solo delle persone che hanno una religione), una formulazione migliore del fondamento tale che ogni persona possa accettarlo, cioè: il rispetto di ciò che esiste di più prezioso» (CONGAR, *Diario...,* vol. II, p. 129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21 p. 273.

[124] «Cardinale Cushing a nome di quasi tutti i vescovi americani [...] *Declaratio debet manere intacta quoad suum sensum essentiale* [= La dichiarazione deve rimanere intatta nel suo significato essenziale]» (CONGAR, *Diario...,* vol. II, p. 129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 273.

[125] Cfr. *Acta Synodalia...,* p. 363.

[126] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 363-365. «Cardinale Bueno (Siviglia). Non

- [Card. Albert Gregory] Meyer (Chicago): favorevole; la libertà religiosa è necessaria per le odierne circostanze; fa qualche rilievo verbale[127].

- [Card. Joseph] Ritter: approva la libertà religiosa, ma non gli piacciono le prove: è una dichiarazione; consigliabile la brevità, onde evitare motivi di divisioni[128].

- Card. Raul Silva Enriquez (a nome di 58 padri America latina): parere favorevole; importante in particolare per l'America latina e molto positivo[129].

presenti	2214		
placet	2006	*non placet*	204
nulle	3		

17ª

presenti	2220		
placet	2163	*non placet*	56
nulle	1		

18ª [130].

- [Card. Alfredo] Ottaviani: favorevole; non gli piacciono certe esagerazioni; concorda con Ruffini; ci sia una solenne dichiarazione per i cattolici che professano la vera fede; da perfezionare; paura per i concordati; cita a sproposito S. Paolo: es. richiama, stimola, ammonisci con ogni pazienza e dottrina[131].

contro il testo. Propone miglioramenti» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, pp. 273-274.

[127] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 366-367. «[...] opportunità di questo testo (Lacordaire e Montalembert sicuramente trasaliscono!) Propone alcune modifiche» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 274.

[128] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 368-369. «sulla nozione di libertà e sul suo fondamento. Suggerisce che si faccia una dichiarazione pura e semplice senza argomentazioni né giustificazioni, così otterremo maggiore unanimità. [...] (Sembra che un perito gli abbia passato quel foglio all'ultimo minuto, ma il testo non esprime il suo pensiero, anzi piuttosto il contrario. Ritter è molto scontento: ma perché ha letto quel foglio?)» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 129)». Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 274.

[129] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 369-374. «approva la dichiarazione. Importante come base per l'evangelizzazione in America Latina. [...] Uno stimolo per un'azione pastorale più autentica (non proselitismo)» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 129). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21 p. 274.

[130] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 374-375.

[131] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 375-378. «La Chiesa ha sempre professato il

- [Mons. Pietro] Parente chiede di essere traslato a domani, perché è indisposto[132].

- Jugoslavo [Mons. Smiljan F. Čekada - Skoplje): è favorevole; è l'unica via per l'azione apostolica nei nostri tempi; il nostro dogmatismo pratico produce il dogmatismo civile (nazismo, marxismo); che l'ONU richiami la libertà religiosa; commissione per trasmettere un testo ai governi (applauso)[133].

S. Messa.

Pomeriggio: partecipo alle 17 alla riunione della Commissione liturgica: comunicazione del lavoro svolto al CAL, qualche cenno al faticoso iter dell'Instructio preparata da *Concilium* che dovrebbe finalmente uscire in questi giorni.

87ª Congregazione generale – *Si discute sul De libertate religiosa. Si vota sul cap. III del De Ecclesia.*

Dibattito sulla libertà religiosa: tra interventi propositivi e interventi negativi

Il cardinale König approva la dichiarazione; chiede che vi si aggiunga un reclamo esplicito, in nome della libertà, contro le persecuzioni religiose ispirate dal materialismo dialettico. Bell'intervento, applaudito. Il cardinale Browne si dichiara contro la bozza: secondo lui, soltanto la 'coscienza retta e vera' ha diritto alla piena libertà. Mons. Parente propone tutto un rimaneggiamento; detta al concilio quel che bisogna dire; se il concilio lo ascolterà, il decreto parlerà di tantissime cose, e ci saranno, proprio alla fine, una o due frasi vaghe sulla libertà religiosa: non c'è bisogno di tante parole [...] ci troviamo 'di fronte a una grande

Giovedì 24 Settembre 1964

Bel tempo.

S. Messa celebrata dall'arcivescovo di Carachi (Pakistan) [Mons. Joseph Cordeiro] accompagnata da gregoriano alternato con l'assemblea dei pueri cantores di non so dove; hanno preceduto anche la piccola processione dell'intronizzazione; applauso dei Padri mentre escono attraversando l'aula[134].

principio: *Nemo cogatur* [= Nessuno sia costretto]. [...] Lo schema manca di una dichiarazione a favore della libertà di coloro che professano la vera fede. Alcune osservazioni in linea con quelle di Ruffini. Contro l'affermazione della libertà di propaganda. Il testo potrebbe nuocere all'unità di alcune nazioni cattoliche» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; pp. 129-130). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, pp. 274-275.

[132] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 378. «Accordato» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 129.

[133] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 378-380. «Intervento piuttosto lungo e applaudito, ma che io quasi non ascolto, chiacchierando con Guitton. Il Papa, mi dice, è stanco e teso (so da altra fonte che Guitton è stato consultato dal papa per *Ecclesiam suam* = paragrafo sull'ecumenismo)» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 130). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 275.

[134] «Messa durante la quale una corale esegue inni sacri al SS. Sacramen-

Moderatore: Card. [Leo] Suenens.

Felici: il termine per i sommari *De Divina Revelatione* [= La Divina Rivelazione] scade domani per la prima parte; per la seconda parte lunedì 28, per la terza parte, il 30. Il 30 vi sarà la votazione su tutto il capitolo III del **De Ecclesia** [= La Chiesa]; lo stesso giorno si voteranno i capp. IV -V - VI; tutte con le tre formule[135].

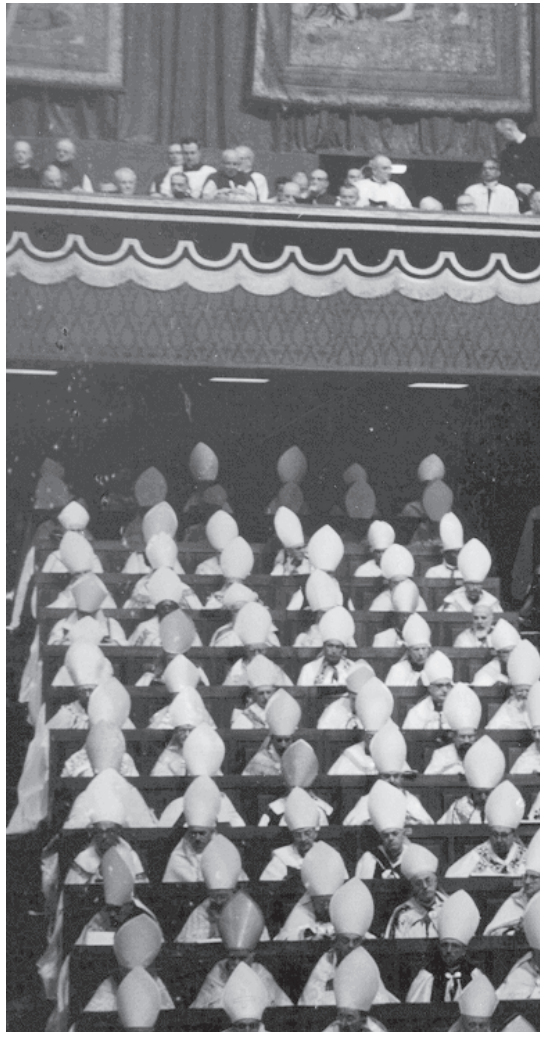
Intervengono sul *De libertate religiosa* [= La libertà religiosa][136].

19ª Votazione

- [Card. Francesco] König: accenna allo stato dei paesi comunisti, dove, anche se esiste una certa libertà di culto, [prevale] un trattamento di favore per gli atei (parla come se dialogasse con i responsabili e porta valide ragioni) che il concilio a nome di tutti gli uomini che credono in Dio elevi la sua voce, perché cessi questo stato di cose (Applauso)[137].

Felici: 20ª Votazione

foresta, e anche molto intricata', e il concilio non saprà districarvisi. Tutta una serie di altri interventi criticano, con maggiore o minore brutalità, il principio della libertà religiosa: solo i cattolici ne avrebbero diritto; vengono dette molte idiozie, sono esibite molte confusioni [...] (Lubac, Quaderni..., p. 588].



to. Non è proprio possibile avere una messa che sia una messa! Per molti la costituzione liturgica è ancora lettera morta» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 131). «Alla messa, un gruppo di piccoli cantori suscita l'ammirazione dei Padri del Concilio» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 240).

[135] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 467. «Felici annuncia le date limite per iscriversi a parlare sul *De Revelatione*. Riprendiamo la discussione sulla libertà religiosa» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 131).

[136] «Il dibattito verte sempre sulla libertà religiosa. Già si conoscono tutti gli argomenti pro e contro questa dichiarazione, così bene che si avverte tra i padri una certa stanchezza. Allo stesso tempo si continua la votazione sul capitolo *De jerarchia*» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 240).

[137] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 468-470. «Non possiamo tacere il fatto di interi paesi nei quali la libertà religiosa non esiste. E questo è contrario alla Dichiarazione delle Nazioni Unite, alla stessa scienza, al progresso sociale e alla dignità dell'uomo. Applausi» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 131). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, pp. 275-276.

- Card. [Michele] Browne (vescovo in Irlanda): lo schema non si può approvare in questa forma[138].

- [Mons. Pietro] Parente: lettura breve e pacata, questa volta. Nel primo schema non si riconosceva il diritto davanti al creatore dell'umana coscienza; in questo le cose sono migliorate; lasciare da parte ciò che può essere equivoco (lasciare le argomentazioni); veramente pacato![139].

- Mons. Pedro] Cantero [Cuadrado – Saragozza]: è favorevole allo schema; ma sia migliorato (la sa lunga in filosofia)[140].

Presenti	2226		
placet	2162	*non placet*	64

19ª

22ª Votazione

- [Mons. Juan Abásolo y Lecue] India (missionario): compito e diritto nel professare la religione (non libertà): la coscienza vera e retta ha diritto anche in foro esterno; la coscienza invece invincibilmente erronea non ha un diritto esterno e tira astrattamente le conseguenze...[141].

20.ª

21ª [142].

presenti	2228		
placet	2205	*non placet*	23

[138] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 470-471. «Il testo non può essere approvato così com'è e non è necessario per garantire la pace. [...] la libertà religiosa nel testo si fonda sul diritto di coscienza. Ma non è vero» (CONGAR, *Diario*..., vol. II; p. 131). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 276.

[139] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 474-477. «[...] impossibile da riassumere, testo da leggere attentamente» (CONGAR, *Diario*...., vol. II; p. 132). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, pp. 276-277.

[140] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 477-480. «Abásolo (India): dissertazione spagnola» (CONGAR, *Diario*..., vol. II, p. 132). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 2, p. 277.

[141] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 471-473. «[...] Chiede più rigore e forza nell'affermazione di alcuni punti molto delicati [...] Propone uno schema di princìpi da enunciare e una dichiarazione globale a modo di conclusione» (CONGAR, *Diario*..., vol. II, p. 131). Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 276.

[142] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 480-481.

23ª Votazione

presenti	2226		
placet	2147	*non placet*	77
nulle	2		

- [Mons. Enrico] Nicodemo: nessuno nega l'opportunità di questa dichiarazione; però non è una dichiarazione qualunque, ma conciliare; che non presti il destro all'indifferentismo religioso; si deve affermare l'oggettiva distinzione tra essere e verità; la sola verità possiede il diritto alla libertà; l'errore ha soltanto un diritto soggettivo; ecc. autorità nella Chiesa (astratto!)[143].

22ª [144].

presenti	2225		
placet	2189	*non placet*	35
nulle	1		

24ª Votazione

- [Mons. José Lopez Ortiz]: vorrebbe affermare che lo Stato ha la capacità di giudicare in merito alla vera Religione[145].

- Mons. Antonio De Castro Mayer: aderisce alla dichiarazione Ruffini-De Bueno! Diritti della vera religione[146].

- [Mons. Giovanni] Canestri: trova delle contraddizioni: direi che capisce poco; per es. il dettame della coscienza deve essere sempre seguito... chi pubblicamente professa una falsa religione, se ostacola il bene comune, può essere limitato[147]. (L'aula è dimezzata di presenze e il rumore sale dai corridoi!)

- [Mons. Johannes Pohlschneider] Germania (Aqui-

Dietro le quinte

Articoli di fronda

De Lubac registra e segnala articoli pungenti nei confronti dei lavori conciliari:

Su **Le Monde** del 23 settembre, c'è un articolo di Jacques Madaule: 'Per un dialogo tra cristiani ed ebrei', che mescola con tutto. [...] 'Al di là delle frontiere del cristianesimo, molti uomini hanno ricevuto il deposito della Rivelazione e l'hanno conservato con una fedeltà gelosa', ecc. L'Islam partecipa, come ebrei e cristiani, allo 'spirito di Abramo', ecc. Il 'dialogo deve prendere il posto della controversia sterile' ecc. – Un articolo di Pierre-Henri Simon recensisce il romanzo di Roger Bésus, *Paris-le-monde*, dove un cattolico apostata spiega: i preti, per sedurre il mondo ateo, evitano di parlare di Dio; il concilio 'è folklore'; il 'rigore di Roma' è cosa del passato, 'l'alta tradizione cattolica è stata sepolta con Pio XII' [...]. La Cronaca di Fesquet sui lavori del concilio, seduta di lunedì, sbaglia sulla consultazione della Commissione biblica: 'Gli autori di questo documento cercano di dimostrare, per mezzo di argomenti desunti dalla Sacra Scrittura.... Che il Cristo non ha espressamente voluto che il collegio apostolico sopravvivesse agli apostoli...' (Lubac, *Quaderni...*, pp. 589-590).

[143] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 481-482. «A favore di una dichiarazione che includa meglio l'enunciato dei princìpi che egli ricorda secondo il pensiero classico» (CONGAR, *Diario...*, vol. I; p. 132). Cfr. Cfr. CC 7 nov. 1964, p.. 277.

[144] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 483.

[145] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 483-485. Cfr. CC 7 nov. 1964, pp. 277-278.

[146] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 485-486. Cfr. CC 7 nov. 1964, n. 21, p. 278.

[147] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 486-488. Cfr. CC 7 nov. 1964, p. 278.

sgrana): [suggerisce] un emendamento: libertà religiosa sulla educazione religiosa della gioventù; diritto e compito dei genitori; contro il monopolio statale della scuola; dichiarazione conciliare[148].

- [Mons. Marcel] Lefebvre: il testo sia più breve, si evitino le questioni particolari; diritto dell'autorità dei genitori, dei maestri, della chiesa e dello Stato (piuttosto conservatore)[149].

presenti	2221		
placet	2177	*non placet*	43
nulle	1		

23ª.

24ª [150].

presenti	2203		
placet	2152	*non placet*	51

- [P. Joseph Buckley] (Sup. Gen. dei Maristi): il fondamento della libertà religiosa non è la vocazione divina; deplora l'espressione del vocabolo "vocazione"; imperativo categorico della coscienza [151].

- [Mons. Ernest] Primeau: consente con gli osservatori del Nord; al n. 6 la distinzione tra libertà di coscienza e libertà religiosa crea una dicotomia nella persona, la quale non è individualistica, ma di sua natura sociale. Chi dice che la dichiarazione inclina all'indifferentismo, non sa il significato delle parole[152].

- [Mons. Pieter Nierman, vescovo di Groningen (Olan-

[148] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 488-490. Cfr. CC 7 nov. 1964, p. 278.

[149] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 490-492. «Torno al mio posto per sentire un assalto di Mons. Marcel Lefebvre contro il testo; egli critica *per fas et nefas* [= permesso o proibito] quasi tutto, con il fare della persona negativa e che cerca di essere contro senza riflettere a ciò che dice il testo» (CONGAR, *Diario*..., vol. II, p. 132). Cfr. CC 7 nov. 1964, p. 278.

[150] Cfr. *Acta Synodalia*..., p.492.

[151] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 493-495. Cfr. CC 7 nov. 1964, pp. 278-279.

[152] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 495-497. «Tiene una dissertazione molto elaborata. Non molti lo ascoltano. La metà dell'assemblea chiacchiera un po' dovunque» (CONGAR, *Diario*..., vol. II, p. 132). Cfr. CC 7 nov. 1964, p. 279.

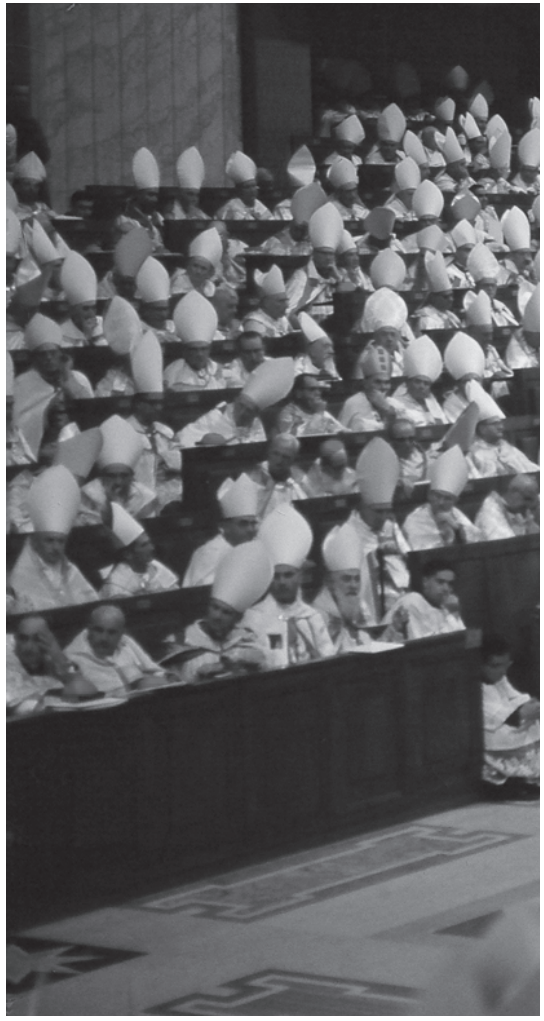
da)]: la nuova legislazione canonica sia informata da queste dichiarazioni, anche riguardo ai matrimoni misti[153].

- Spagna [Mons. Angel Temiño Saiz]: il Vaticano I definisce che dalle note della chiesa è riconoscibile la vera religione, quindi... (se non volete credere a me, credete alle opere, relativamente alla Chiesa)[154].

- Polacco [Mons. Michael Klepacz]: il fondamento della libertà non è soltanto la volontà di Dio, ma la stessa natura razionale (Dio si è legato le mani); la religione segue il criterio della ragione]; la cultura senza Dio diventa oppressiva[155].

- Mons. Marcel Dubois: la dichiarazione si presenta buona, anche se abbisogna di ulteriore perfezionamento e siano da seguire altri princìpi; fondamento patristico: cita testi di S. Agostino; fondamento scritturistico: fa sorgere il suo sole..., S. Paolo; le parabole: zizzania ecc. Gesù nella passione a Pietro (chi di spada...) 'se qualcuno mi aprirà, entrerò e cenerò con lui'; il sole e la luce penetrano, ma non costringono[156].

- Mons. Anastasio Granados Garcia: aderisce a mons. Pietro Parente. È lecito concedere la libertà di predicare per i non cattolici[157].



[153] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 498-499. «Nierman a nome della conferenza episcopale olandese e di alcuni vescovi dell'Indonesia. Approvazione della dichiarazione. Bisognerà rivedere la legislazione dei matrimoni misti alla luce di questa dichiarazione» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 132). Cfr. CC 7 nov. 1964, p. 279.

[154] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 499-503. «A. Temiño [Saiz]: Spagna: il testo andrebbe armonizzato con il Vaticano I sull'evidenza sufficiente della Chiesa cattolica» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 132). CC 7 nov. 1964, p. 279.

[155] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 503-505. «Klepacz a nome dei vescovi di Polonia: anche lui ripete dissertazione. Molto stancante!» (CONGAR, *Diario...*, vol. II, p. 133). CC 7 nov. 1964, p. 279-280.

[156] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 505-507. «Dubois (Besançon): troppo filosofico e giuridico. Dovrebbe essere più fondato su princìpi religiosi... Testo preparato in maniera pedante e con considerazioni troppo *ex communibus* [= a partire da luoghi comuni]» (CONGAR, *Diario...*, vol. II; p. 133). CC 7 nov. 1964, p. 280.

[157] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 508-510. «Granados: *Jus pro Ecclesia, pro*